

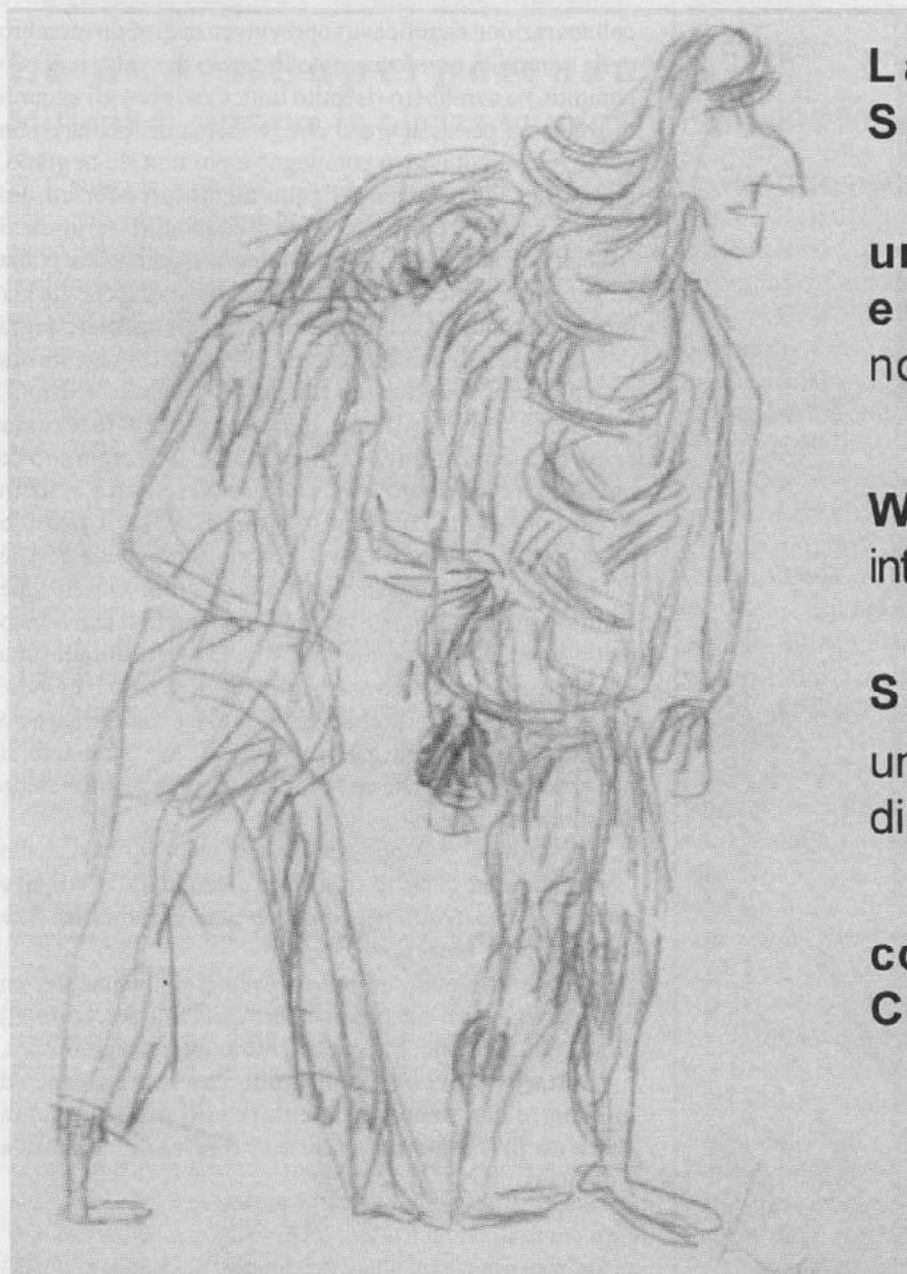
rinascita flash

bimestrale di informazione in Baviera

fondato nel 1992

Euro 1,50

n° 2/2003



La nuova Superpotenza

**un po' di logica
e un po' di cuore:
no alla guerra**

Webgiornale:
intervista a T. Bassanelli

Simone Weil:
una professoressa
di filosofia in fabbrica

**comunicazioni del
Consolato**

Temi: la donna, la guerra e la pace, l'informazione.

Il tema donna ci riguarda tutti e, appunto, senza distinzione di sesso. Si ripresenta puntualmente in occasione dell'8 marzo, fra mimose, pizze con le amiche e considerazioni più o meno ottimistiche.

Anche il tema della guerra e della pace ci riguarda tutti, ma le occasioni vengono definite di volta in volta da volontà particolari e per scopi precisi. La guerra non è un evento che accade con regolarità, ma viene ormai prospettata come una consuetudine inevitabile, come potare le piante o fare un po' di sport.

Una consuetudine davvero inevitabile invece è l'informazione, che ci raggiunge attraverso i più diversi

mezzi o canali ed è importante che sia un'informazione indipendente da ricatti e compromessi. Gli unici compromessi che non si possono rifiutare sono quelli imposti dalla semplice necessità di sopravvivere, in un mondo dominato dalle leggi di mercato.

Fino a che punto però il mercato possa dettar legge, questo è un dato su cui si può discutere.

Sull'importanza dell'informazione non credo che si possano aver dubbi. I dubbi vengono a proposito della sua obiettività, in una giungla di notizie che, accanto a realtà terrificanti, troppo spesso sembrano riferire solo penosi pettegolezzi.

E pensare che forse è proprio il pettegolezzo l'origine dell'informazione.

Posso immaginarmi un villaggio di capanne dove collaborazione significava sopravvivenza e, se un membro della comunità non fosse stato in grado di svolgere il suo compito, ne avrebbero risentito tutti. Così ecco gli sguardi di sottocchi per assicurarsi che la vicina di focolare non perda tempo col nuovo compagno e poi non sia in grado, domattina, di preparare l'equivalente preistorico del cappuccino col cornetto. Ecco i cacciatori scrutare il collega che si arrostitisce lo spuntino infilzato sulla punta della lancia, come se un elettricista usasse i cacciavite per fare la fonduta. Ed ecco i più consapevoli tracciare segni precisi sulle pareti della caverna, quei graffiti che ancora oggi ci raccontano storie di riti, cacce, guerre ed eruzioni.

Anche dopo millenni il pettegolezzo interessa sempre e comunque. Emblematiche mi sembrano le chiacchiere riguardo alla signora Veronica Lario in Berlusconi e alla sua ventilata simpatia per il filosofo Massimo Cacciari, che non si placano forse anche perché sono nate da fonte, per una volta, sicura. Quello che incuriosisce è che un tale marito accenni a fatti che non lo mettono in una luce favorevole. Che lo faccia durante una conferenza stampa e davanti ai giornalisti di tutto il mondo.

Verrebbe quasi da pensare che Silvio Berlusconi sapesse che la stampa ne era già al corrente. Malignamente si potrebbe ipotizzare che certe testate scandalistiche si siano censurate da sole.

Per fortuna, esistono relativamente pochi casi, nella storia moderna, in cui la stampa si astenga dal divulgare notizie che potrebbero nuocere alle personalità che detengono il potere.

Questo è soltanto un banale esempio ovviamente, un altro pettegolezzo che prontamente qualcuno scrive. I fatti da soli non scrivono: scrive chi li racconta, chi li comunica.

Resta la convinzione di fondo che comunicare ed informare non debbano diventare miti preistorici, ma siano un privilegio da usare con coscienza. (Sandra Cartacci)

temi	pag. 2
la nuova superpotenza	pag. 3
no alla guerra	pag. 4
nuova Europa e vecchia politica	pag. 5
intervista	pag. 6
l'importanza dell'informazione tv	pag. 8
passerà anche questa?	pag. 9
quinto potere	pag. 10
Simone Weil	pag. 11
lasciamo in pace le mimose	pag. 12
sentenze	pag. 13
dal Consolato	pag. 14
razzismo	pag. 16
i piaceri della vita	pag. 17
Paul Klee	pag. 18
"Peanuts"	pag. 19
appuntamenti	pag. 20
l'educazione del bambino	pag. 21
oroscopo	pag. 22
relax	pag. 23

in copertina: Paul Klee: Zeichnung "auswandern", 1933



Un clic di solidarietà

Esiste un sito internet grazie al quale è possibile donare un pasto ad un bambino argentino che ne ha bisogno. L'unica cosa che si deve fare è cliccare sulla pagina del sito www.porloschicos.com, in alto a destra, nel cerchio blu dove è scritto: **"dona comida gratis"** e dove appare una faccina sorridente. Il pasto viene pagato dai diversi sponsor che quotidianamente sostengono questo progetto. **Cliccare per credere.**

La nuova Superpotenza

Milioni di persone in piazza in tutto il mondo per una pace "senza se né ma"

È stato già detto tanto sul 15 febbraio 2003 che sarebbe quasi superfluo aggiungere qualcosa ma non posso farne a meno perché io ero là, a Roma, in mezzo a quell'oceano di gente colorata che ha invaso tutte le strade del centro di una città che scintillava al sole, bella, bellissima, ancora più bella di quanto non sia normalmente, che è già tanto. Ero là a titolo personale ma mi sentivo anche un po' come se rappresentassi tutte le italiane e gli italiani di Monaco che hanno detto di no alla guerra, nelle manifestazioni del **Comitato Facciamo la pace**, nelle manifestazioni dell'8 febbraio e in tante altre, e **mi sentivo anche orgogliosa di venire dalla Germania, il primo paese che ha detto no alla guerra all'Iraq**. Ero in mezzo a gente vestita in tutti i modi, di tutte le età, di tutti gli ambienti e le estrazioni sociali, gente di 450 associazioni diverse o di nessuna associazione, gente che non era mai scesa in piazza in vita sua.

Un esempio? Il cartello di un signore romano che diceva così: **"Se oggi in piazza ce so' pur'io vor di che la situazione è grave"**. Romano vero, di quelli proprio simpatici.

Un oceano di gente per dire **"no alla guerra senza se né ma"**, un oceano di serenità e di allegria. E poi commenti, testimonianze, proposte e idee concrete, altro che utopia. La concretezza degli ospedali di Emergency, la concretezza delle trattative diplomatiche del Vaticano, di medici, missionari, insegnanti, tecnici che lavorano nelle zone di guerra per costruire e non per distruggere. La testimonianza di chi la guerra l'ha fatta, sa che cos'è e non vuole farla più. Il messaggio dei tanti americani, sempre di più, che non si sentono lontani dai cittadini europei che dicono no alla guerra come dai popoli di tutto il mondo che per la prima volta nella storia si sono fatti sentire insieme, uniti, per dire una sola parola: **PACE**, in migliaia di lingue, in migliaia di sfumature di colori diversi. Non posso darvi molte informazioni in più ma

vorrei trasmettervi qualche emozione in più, come quella che serpeggiava tra la folla ammassata nel momento in cui sono state lette parole di pace che contemporaneamente venivano lette in tutto il mondo, come quella che ci ha fatto rabbrivire quando contemporaneamente, in tutto il mondo, è risuonato **l'urlo di una sirena d'allarme, qualcosa che quasi tutti i presenti avevano ascoltato solo al cinema, e che solo al cinema vogliamo continuare ad ascoltare.**

Ho girato tutto il giorno per Roma con mia figlia, 19 anni, tutte e due siamo andate apposta a Roma per la manifestazione, e intorno a noi c'erano altri giovani come lei e ancora più giovani e giovani coppie con bambini. Così mi è venuto da pensare: sarebbe questa la Vecchia Europa? O non sarà piuttosto il Nuovo Mondo? Quel nuovo mondo che una volta era solo il continente americano ma che ora si è dilatato ed è arrivato a comprendere tutto il pianeta, tutti i cittadini del mondo che vogliono la pace, e cioè la vita e il futuro. Quel Nuovo Mondo che il New York Times ha definito **la nuova "Superpotenza", l'unica in grado di contrastare la superpotenza militare degli Stati Uniti a colpi di "bombe alla crema"**, e cioè di allegria, di solidarietà, di concretissime idee nuove per un futuro che riguardi tutti, non una sparuta minoranza di tristi e squallidi privilegiati. Una guerra è già in corso e non è tra Oriente e Occidente né tra questo o quello stato, è una guerra tra l'inciviltà delle bombe e della violenza, che sia contro l'Iraq, le Twin Towers o chiunque altro, e la civiltà del dialogo e della politica. Ed anche della capacità di trovare soluzioni nuove, apparentemente impossibili. Fino al 14 febbraio era impossibile portare in piazza 110 milioni di persone in tutto il mondo. **Ora sappiamo che invece è possibile.** Qualcosa che prima non era, ora è.

Una donna portava un cartello con la scritta: **"Fuori la guerra dalla storia"**. Impossibile?

È solo questione di tempo. (Emilia Sonni Dolce)

È sufficiente un po' di logica e un po' di cuore per un no deciso alla guerra contro l'Iraq

Dodici anni fa, il 17 gennaio del 1991, fu scatenato da parte degli Stati Uniti il primo attacco all'Iraq con conseguenze tragiche per tanti innocenti, conseguenze che ancora oggi si fanno sentire. Centinaia di migliaia di bimbi sono deceduti a causa di un embargo atroce esteso anche ai medicinali: **la mortalità infantile prima della guerra era a livello quasi europeo, oggi è pari a quella del Mozambico!** In quel gennaio il teologo Ernesto Balducci, rivolgendosi a quanti soffrivano per quell'attacco disse: "Non disperate, siamo milioni e milioni dentro le mura d'acciaio dell'Occidente a vivere, come se fosse nostra, la vostra disperazione è a prepararci a creare insieme a voi un mondo nuovo tenuto unito dal diritto e non dal terrore del grande Gendarme.". All'inizio del 2003 quelle parole ritornano attuali. Un secondo attacco all'Iraq sembra inevitabile per la ostinata volontà dei Governi di Stati Uniti ed Inghilterra di muoversi in questa direzione. Perché un chiaro no alla guerra? Innanzitutto **non si risolvono i problemi del Mondo con guerre preventive, ma solo con azioni di pace** che aiutino gli uomini ad aprire gli occhi sulla realtà. A questo proposito l'ex presidente della repubblica Luigi Scalfaro in un incontro tenutosi a Roma il 15 gennaio di quest'anno, sottolineò come **l'Articolo 11 della Costituzione Italiana sia totalmente incompatibile con la strategia della guerra preventiva, che è guerra di aggressione** ben lontana dalla legittima difesa. C'è poi da aggiungere che in questo caso vi è totale mancanza di giustificazione per una guerra e le argomentazioni a suo favore sono di una illogicità agghiacciante. Alcuni esempi sono sufficienti.

- Il Presidente Bush dichiara che bisogna liberare il Mondo da Saddam Hussein oppressore dei diritti umani. Perché, si chiede lo scrittore Eduardo Galeano, gli Stati Uniti permisero a Saddam di utilizzare armi batteriologiche contro i Curdi, una ventina d'anni fa, armi realizzate con colture comprate da una ditta di Rockville nel Maryland? E perché la stretta amicizia degli USA con il governo

dell'Arabia Saudita dove i diritti umani sono calpestati ancor più che in Iraq? Non a caso l'Arabia Saudita compra ingenti quantitativi di armi dagli Stati Uniti che ricevono in cambio petrolio a buon mercato.

- L'Iraq possiede armi di distruzione di massa? Non esistono finora prove precise come espresso sia dagli Ispettori ONU, sia dall'Organismo Internazionale per l'Energia Atomica. **Chi sicuramente è in possesso di armi atomiche è Israele (in numero molto elevato), India, Pakistan, Paesi europei e naturalmente gli Stati Uniti** che potrebbero distruggere più volte il nostro Pianeta e che, unico Paese al Mondo, ha usato armi nucleari sterminando uomini, donne e bambini di Hiroshima e Nagasaki.

- È vero, come spiega lo scienziato norvegese Galtung, che Saddam non ha rispettato almeno undici volte le risoluzioni dell'ONU; ma perché per Israele, che non le ha rispettate per almeno tre volte tanto, il veto degli Stati Uniti ha bloccato ogni sanzione?

- Le "prove" portate dal Segretario di Stato Powell alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 5 febbraio di quest'anno sono state considerate dalla maggioranza dei membri, in particolare Francia e Germania, indizi e nulla più ed è stata richiesta la continuazione delle ispezioni. A questo si aggiunga la volontà di USA ed Inghilterra di attaccare l'Iraq anche da soli senza l'approvazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di **non escludere l'uso di armi atomiche**. L'Italia si è dichiarata disposta ad offrire basi aeree agli Americani. Sembrerebbe dunque opportuno ricordare ai Governi Bush, Blair e Berlusconi, che pensano di aver sempre ragione e di possedere la verità, le parole del pensatore Antonio Machado: **"La tua verità? Conservala per te. La verità? Andiamo a cercarla insieme."**

La realtà amara è che l'Iraq è uno dei Paesi con più giacimenti petroliferi e si cerca di far passare la sete di petrolio per sete di diritti umani e di giustizia.

Cosa fare per impedire questa guerra o per farla terminare rapidamente? Fondamentale è impegnarsi con manifestazioni pacifiche, come avvenuto in gennaio a Porto Alegre in Brasile in occasione del Social Forum e negli Stati Uniti, e in febbraio in tutto il Mondo, in particolare a Roma, con la partecipazione di milioni di persone. Galtung sottolinea l'importanza della presenza attiva in Iraq di circa 2000 persone, soprattutto statunitensi, in qualità di "scudi umani" per fermare la guerra ed auspica che queste diventino decine di migliaia. Il teologo tedesco Hans Küng propone al Papa di andare in Iraq, un'azione che potrebbe avere un effetto dirompente a favore della pace.

Un momento triste questo inizio di secolo e millennio, che però deve stimolare all'impegno coloro che desiderano un futuro di pace. Dobbiamo per questo essere persone capaci di esprimere le caratteristiche fondamentali dell'uomo, dignità, capacità di comprendere e capacità di amare, lasciando da parte ogni scusa per rimanere inattivi. Un raccontino apparso sul numero 102 della rivista **Qualevita** può aprirci gli occhi. Un vecchio, vedendo un giovane raccogliere sulla spiaggia delle stelle di mare e gettarle in acqua, gliene chiede il perché. Il ragazzo risponde che così possono continuare a vivere. Il vecchio ribatte che ve ne sono a migliaia sulla spiaggia e che non può certo cambiare per tutte la situazione. Ma il giovane guarda con amore la stella di mare che tiene in mano, la lancia nelle onde e risponde al vecchio che **intanto per lei sicuramente cambia tutto**. Se ognuno di noi raccoglierà fra le sue braccia un compagno deluso, stella morente insabbiata nell'ambiente arido e vuoto in cui viviamo, e lo getterà nell'acqua vivificante del mare immenso della speranza, non solo cambierà tutto per lui ma, trasformandosi in "stella di speranza", troverà la forza di dar vita a tante stelle di speranza capaci di cambiare il Mondo morto dell'egoismo e del potere in un Mondo vivo di giustizia, di condivisione e di pace. (Enrico Turini)

Nuova Europa e vecchia politica

La nuova Europa si divide sul tema della guerra a Saddam

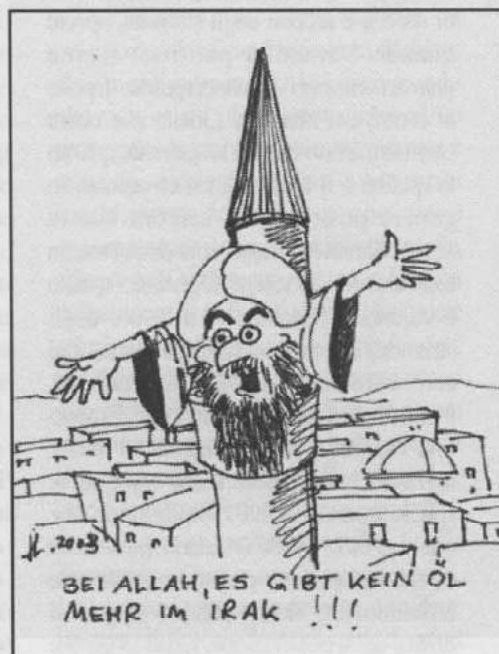
Sono fortemente deluso: i paesi a cui è stato recentemente ratificato l'ingresso nella Comunità Europea dal 1° Maggio 2004 si sentono già autorizzati a fare la voce grossa e a prendere decisioni per conto loro. Decisioni peraltro non richieste. In particolare mi riferisco a tre paesi che conosco bene perché li visito con cadenza quasi settimanale: Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Alcuni segnali erano già nell'aria, ma ora arriva la certezza: questi paesi saranno schierati al fianco degli Stati Uniti nella guerra contro Saddam anche senza una decisione dell'ONU e quindi di diverso parere rispetto a paesi chiave della Comunità come Francia e Germania. E tutto questo solo pochi giorni dopo che i ministri degli esteri di tutta Europa, anche della nuova, si erano riuniti.

Certo, l'esempio che viene dato da altri paesi che hanno lo stesso atteggiamento e che da anni fanno parte della Comunità europea (Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Danimarca e, quasi mi pesa scriverlo, Italia) non è incoraggiante. Ma basterebbe vedere le cose da un'altra angolazione per capire che la decisione spagnola è uno show personale di Aznar che vuole contare di più nel mondo e non solo in Spagna, e la Gran Bretagna è stata, è, e probabilmente sempre sarà un membro "speciale" dell'Unione Europea in quanto storicamente ed economicamente più vicina agli USA ed ai membri del Commonwealth che ai paesi europei. L'Italia poi meriterebbe un'analisi particolare ma sembra che questa situazione d'emergenza aiuti ad eludere l'attenzione dell'opinione pubblica dai numerosi problemi di politica interna.

Fatto è che la credibilità della nuova Europa per il resto del mondo non è mai stata così bassa. Questo atteggiamento sta provocando

danno all'ONU, o a tutti coloro che si sono battuti per l'estensione dell'Europa, convincendo ad esempio la scetticissima Irlanda contraria all'espansione ad est a rivedere la propria posizione, a coloro che si stanno adoperando per unire l'Europa anche politicamente dandole una Costituzione, a tutti quelli che lavorano per creare un'unità pacifica di protezione atta a garantire maggiore sicurezza ai paesi della Comunità e ai paesi limitrofi ed evitare che ci siano in futuro nuove crisi come in Bosnia o in Kosovo.

Ma che cos'è veramente l'Europa? Mettiamoci d'accordo fin da adesso. È solo un grande mercato dove le merci possono transitare liberamente senza dogana e tasse d'importazione? O è una grande comunità dove tutti possono viaggiare liberamente senza visti e svolgere le loro attività senza complicatissimi permessi di lavoro? E domani l'Europa potrebbe essere un enorme Comunità estesa a Romania, Bulgaria, Turchia ed un giorno anche alla Croazia ed alla rinata Jugoslavia, salda economicamente, forte politicamente, in grado di creare posti di lavoro e nello stesso tempo forza trainante ed unita, in grado di competere nelle decisioni internazionali con gli Stati Uniti, la Russia e la Cina?



Però se parlo con la gente, e ci parlo spesso, ho una visione completamente diversa. **La gente è convinta che l'unione sia un vantaggio, e l'Europa un sogno che tutti noi stiamo realizzando. Nemmeno tanto lentamente.** Ed anche sul tema della guerra è sempre più chiaro che anche in tutti quei paesi che hanno deciso di appoggiare incondizionatamente gli USA nella guerra a Saddam molta gente la pensa in modo diverso.

Alcuni giornali spagnoli già accusano l'attuale Premier di aver tradito la popolazione, The Independent di Londra ritiene che la maggioranza dei cittadini inglesi è più vicina alla posizione franco-tedesca che a quella di Tony Blair. **Persino l'autorevole testata conservatrice La Stampa di Torino si interroga se gli italiani la pensino veramente in modo diverso dai tedeschi e dai francesi.**

Ora, mentre scrivo, la guerra non è ancora scoppiata. Forse quando leggerete lo sarà, o forse no. Ma il problema resta. Quasi tutti i paesi dell'UE, compresi i nuovi, sono anche paesi della NATO. Non è possibile per nessun governo sottrarsi agli obblighi che questa appartenenza comporta. Ma è anche obbligo dei governi rappresentare i propri popoli. **Io sono convinto che la maggioranza della popolazione europea sia contro la guerra.** Ma se anche ci fosse qualche dubbio, la pressione che arriva dalle piazze, ovunque in Europa, è così forte come da tempo non si vedeva e dovrebbe spingere i governi, anche quelli più conservatori, a vedere più a fondo ed a confrontarsi con queste opinioni.

Ma non è ancora così. Ed ancora una volta la gente comune è molto più avanti dei politici. Ed è questa gente che costruirà l'Europa. E stavolta sarà un'Europa nuova veramente. Per questo, nonostante la delusione, capisco e vi chiedo di capire i paesi della nuova Europa: per ora questi paesi sono nuovi, la politica ancora no. (Massimo Dolce)

Intervista

Gentile Tobia Bassanelli, iniziamo dalla sua attività al Webgiornale: che cosa l'ha spinto alla sua ideazione e quali sono le considerazioni che, sulla base di questa ormai pluriennale esperienza, lei si sente in grado di poter fare?

Libero da precedenti impegni giornalistici, volevo continuare a fare informazione all'interno ed a favore della collettività italiana in Germania, in forme però possibilmente nuove, e più veloci. L'informazione è un nodo fondamentale di ogni democrazia, soprattutto oggi, nella nostra società, ed in particolare là dove è più difficile, nel mondo della diaspora e delle minoranze. **Nella nostra realtà, più sono gli strumenti informativi, tanto maggiore è il numero delle persone raggiunto, la circolazione delle idee, le possibilità di collegamento e di dibattito.** Conosciamo la limitatezza degli strumenti tradizionali (pubblicazioni e radio) a disposizione della collettività italiana. Dando avvio all'agenzia stampa de.it.press (deutsch-italienischer Pressedienst), e quindi al Webgiornale, volevo creare uno strumento aggiuntivo di informazione e di dibattito, utilizzando i nuovi media.

Internet permette infatti una comunicazione veloce, accessibile a tutti, ed a costi contenuti. Ho definito subito il "territorio" dell'iniziativa, finalizzandola ad una precisa utenza (l'italiano in Germania, gli operatori del mondo delle migrazioni) ed a contenuti specifici, che ruotano fondamentalmente attorno a quattro filoni: i temi dell'Europa, i rapporti italo-tedeschi (e nodi socio-politici più rilevanti dei due Paesi), la vita della comunità italiana in Germania, i problemi delle migrazioni e delle minoranze etniche. Sul Webgiornale - in gran parte una rassegna stampa - spesso un tema o un problema è visto da più prospettive, il che permette al lettore di farsi una idea personale o di avere una visione più completa. Come impegno quotidiano e bilingue, è sicuramente una fatica non indifferente, ma sono convinto che valga la pena, proprio per garantire

alla nostra collettività un ulteriore strumento di informazione, veloce, libero e gratuito.

Da quell'osservatorio particolare che è il Webgiornale, come giudica il panorama della stampa tedesca, soprattutto per ciò che riguarda l'informazione offerta agli stranieri che vivono in Germania?

Il giornalismo tedesco sa in genere differenziare bene tra informazione e commento, tra il dare la notizia su un fatto e le valutazioni dello stesso. Salvo poche eccezioni, la stampa quotidiana non specula su titoli e foto per ingigantire piccole informazioni. Ed anche **il servizio pubblico - pensiamo alla ARD, ZDF e TV regionali - presenta una grande autonomia dal potere politico, garantendo un pluralismo di idee ed una professionalità che sicuramente non troviamo in Italia.** Sono però media in funzione del grande pubblico, per cui esula dai loro interessi una informazione mirata alle minoranze, in particolare a quelle straniere. Né potrebbe essere diversamente. Le testate con rubriche o sezioni in altra lingua, in funzione del lettore straniero, sono sempre state una eccezione. Questo non toglie la presenza di servizi e articoli sugli stranieri, specie quando l'attualità politica - come ultimamente per l'Ausländergesetz - li pone al centro del dibattito. Quello che conta comunque non è tanto la quantità, quanto la qualità e il tono dell'informazione, in genere positivo. Mi sembra che la xenofobia sia estranea al mondo dei media tedeschi. Molte testate segnalano spesso e volentieri le iniziative a favore degli stranieri, informano sulle condanne nei confronti dei responsabili di reati xenofobi, incrementando e formando in tal modo una mentalità che emargina le destre razziste e antistraniere. Il che non è poco, specie quando si ha l'impressione che settori di forze politiche vadano spesso nella direzione opposta, per strumentalizzare elettoralmente alcune paure e pregiudizi diffusi nella popolazione, legati in genere

all'alta percentuale di disoccupazione ed ai problemi della sicurezza.

E, viceversa, cosa si sente di poter dire circa l'attenzione dei media italiani nei confronti dei connazionali all'estero?

Per i media italiani i connazionali all'estero non sono mai esistiti. Entrano ogni tanto nella stampa nazionale per fatti di cronaca nera o di folklore. Negli ultimi anni le cose stanno comunque lentamente cambiando, almeno da quando il voto all'estero è diventato prima una seria proposta politica, sostenuta da una larga maggioranza parlamentare, e quindi - da poco più di un anno - legge dello Stato. **Il peso politico acquistato in questo modo, con la possibilità di mandare 12 deputati e 6 senatori in Parlamento, costringe e costringerà sempre più tutti, dai media ai partiti, dalle Istituzioni alle forze sociali, ad un maggiore interesse e ad un rapporto diverso con l'Italia all'estero.** La volontà politica di una ulteriore diffusione nel mondo del Made in Italy contribuisce pure alla riscoperta di questo canale straordinario - un sicuro vantaggio rispetto ad altri Paesi - rappresentato dalla presenza di oltre 4 milioni di connazionali e di circa 50 milioni di oriundi nel mondo.

Come giudica la situazione particolare dei mass-media italiani, esiste a suo avviso un oggettivo conflitto di interessi?

Tra tutti i Paesi democratici l'Italia si trova sicuramente in una situazione strana, diciamo pure paradossale. L'informazione televisiva, per esempio, è praticamente concentrata nelle mani di una sola persona. In quanto proprietario delle tv private e come Presidente del Consiglio responsabile del servizio pubblico, Berlusconi detiene il monopolio informativo del settore. Vale a dire **ha in mano l'informazione di massa, quella che ogni giorno entra nelle case ed è seguita da milioni di cittadini.**

Passano anche questi? L'eb

Sarebbe sensato regolare giuridicamente il potere di informazione, per esempio equiparandolo agli altri poteri costituzionalmente riconosciuti e regolati?

Il legislatore, anche nel passato, proprio per evitare queste situazioni, e cioè la concentrazione di potere mediatico, al fine quindi di garantire un reale pluralismo nell'informazione, premessa e base di ogni democrazia che si rispetti, ha cercato di regolare il settore. Con i risultati di cui sopra. Ciò significa che la normativa è carente, o è stata circuita, o non viene rispettata.

Da quel che può vedere, qual è l'influenza che ha l'informazione sulla formazione dell'opinione pubblica?

Tutti i media contribuiscono a creare opinione pubblica, in modo proporzionale alla tiratura, all'indice di lettura e di ascolto, alla qualità della testata. Ma sicuramente il ruolo maggiore e più determinate spetta alla videocomunicazione. Entra in tutte le case, anche là dove non arriva alcun giornale, ed ha un suo potere magico, unico. Ha un uditorio immenso, facile, quotidiano. Chi controlla le tv, controlla l'opinione pubblica. Non per nulla le campagne elettorali ora avvengono attraverso questo canale, sempre più determinante nella vittoria delle forze in campo. Un'idea martellata continuamente in tv, in modo diretto o indiretto, proposta espressamente o fatta intuire, data come ovvia verità, diventa lentamente l'opinione dei più, diventa opinione pubblica. L'informazione non è mai neutra. La stessa scelta delle notizie, la loro collocazione grafica o temporale, hanno sempre una valenza formativa. Dietro c'è sempre un obiettivo, un messaggio.

Quale apporto può dare l'uso di Internet e delle tecnologie multimediali al pluralismo informativo?

Internet e le tecnologie multimediali ampliano di molto le possibilità

dell'informazione e danno un contributo importante al pluralismo informativo. Agevolano la comunicazione tra i singoli e tra i gruppi, permettono un maggiore circolazione delle idee, mettono in grado anche chi non ha grandi mezzi economici, come appunto il Webgiornale e penso anche Umanesimo, di offrire informazione. Comunque non bisogna mitizzare neanche i nuovi media. Dopo l'euforia iniziale, si sono in parte ridimensionati.

In generale, quali specificità comporta a suo parere il ricorso alle tecnologie informatiche? Quali sono i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi? Quali nuove prospettive apre nel panorama informativo?

Le tecnologie informatiche abbattano i condizionamenti legati al tempo e allo spazio, le due coordinate che determinano in modo sostanziale il nostro modo di esistere ed i processi della crescita umana. Ci permettono in ogni istante, e in ogni luogo, di accedere alle conoscenze di cui abbiamo bisogno, o di comunicare con ogni tipo di realtà. Possono quindi soddisfare con tempestività l'urgenza di informazione e di comunicazione, un ritmo - sicuramente a volte troppo frenetico - a cui non possiamo sottrarci senza rischiare di ritrovarci nel mondo di ieri, in un mondo che non esiste più. Questo innegabile vantaggio - la maggior mobilità mentale e culturale - rischia di tramutarsi in un mortale inaridimento interiore se non viene accompagnata da ampi spazi dedicati alla riflessione. Occorre saper staccare la spina dalla marea di voci e di stimoli, per poter selezionare, collegare, capire, approfondire, meditare. Un lavoro personale a cui non si può abdicare senza rischiare di diventare un automa, un pezzo del sistema. Perché c'è sempre qualcuno che lo fa, e volentieri, a nome nostro. L'informazione non è tutto. Guai se non è a servizio dei valori e della formazione. Guai se non comunica valori. La tecnologia è uno strumento, non deve diventare il fine, o colmare il vuoto di valori

**Volete saperne di più su rinascita e. V.?
Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

su cui in troppi puntano per manipolare e gestire meglio la collettività.

Una delle tesi correnti è che oggi vi sia, in generale, anche troppa informazione, che l'individuo sia cioè ormai sommerso da una quantità di dati e notizie semplicemente ingestibile e, di conseguenza, spesso anche difficilmente verificabile. Cosa ne pensa?

E' vero. Le nuove possibilità tecnologiche hanno moltiplicato fino all'inverosimile l'informazione, tanto che la nostra è chiamata la società dell'informazione. In questa marea di messaggi, se non si vuole restare sommersi o andare in tilt per overdose di notizie, occorre fare selezione. In concreto, già ognuno finisce per orientarsi sull'una o l'altra testata, stampata o telematica, dove attinge quotidianamente le sue informazioni; ognuno conosce e sceglie i canali specifici, legati all'aggiornamento professionale, agli hobby. E' bene quindi conoscere più media, scoprirne anche di nuovi, ma alla fine, per il proprio bisogno quotidiano, è bene limitarsi a poche testate, a quelle che per qualità, completezza e serietà meglio convincono, meglio aiutano; a quelle che, oltre alle notizie, vogliono mediare valori: i valori della solidarietà, della giustizia, della democrazia, della pace. I valori che pongono la persona al centro di tutto, la sua dignità e i suoi diritti, non le cose, l'economia, il profitto, la tecnica.

(a cura di Giuseppe Scuto. Per evidenti motivi di spazio siamo stati costretti a ridurre l'intervista che è possibile leggere nella versione integrale sul sito: www.umanesimo.de)

L'importanza dell'informazione televisiva



L'antico dibattito letterario che vedeva nell'avvento della "società di massa", ora la fine di un elevato livello culturale, ora l'offerta di un prodotto precedentemente precluso ai molti dalle classi egemoni dell'*ancien régime*, si ripresenta oggi, a mio avviso, quale tema tra i più attuali e preoccupanti, inserito nell'ambito della diffusione della cultura e dell'informazione per mezzo dei mass media.

Non è mia intenzione soffermarmi sull'accezione positiva o negativa del termine "massa", usato in tale antico contesto, al contrario preferisco utilizzare il vocabolo "pubblico", che ripristina una certa dignità ai destinatari di un'emittente televisiva che invece definisco di massa.

L'importanza dell'informazione televisiva è assolutamente fuori discussione, considerato il consumo enorme che ogni individuo quotidianamente ne fa.

Portando ad esempio un Paese europeo quale la Germania, in base ad un sondaggio dell'Ifem, **il 90% degli individui di età superiore ai 14 anni sceglie quale occupazione principale del proprio tempo libero la televisione.**

Seguono l'ascolto della radio (83,8%), la lettura dei quotidiani (82,5%), e delle riviste (39%).

La legislazione stessa, a livello europeo, riconosce l'estrema rilevanza della televisione, quale canale di diffusione di conoscenza e di patrimoni culturali.

I principi alla base della normalizzazione dei sistemi di comunicazione televisivi in tale ambito, sono fondati sulla libertà di esprimere opinioni politiche, sociali, culturali e religiose, sulla presenza di obblighi di servizio pubblico e sulla tutela degli utenti e dei consumatori.

Se da un lato concordo sul fatto che grazie all'accesso a diverse emissioni televisive l'informazione è oggi diffusa capillarmente e può raggiungere differenti strati sociali, mi domando se davvero, in una società capitalistica, in cui vige la logica del profitto, si possa veramente parlare di informazione obiettiva.

I dubbi nascono da due semplici considerazioni.

Come conciliare la presenza di un'industria culturale, pianificata secondo esigenze di marketing, in cui esiste una fitta rete di interrelazioni tra imprese commerciali, case editrici, giornali ed emittenti televisive, con l'esigenza di informazione obiettiva?

Come spiegare il fine professato della diffusione della cultura alla luce di trasmissioni come "Il grande fratello"?

Ritengo che, anche sforzandoci di prendere a prestito il precetto oraziano **"imparare divertendosi"**, per tentare di offrire una risposta filosofica a questa domanda (non nascondendo peraltro uno spiccato senso dell'umorismo), incontreremmo notevoli problemi nel convincere chi ancora può permettersi il lusso di pensare.

Ed è questo, a mio avviso, il problema principale della televisione odierna: **il pubblico televisivo non è e non deve essere considerato un pubblico di massa, inteso in senso negativo, al quale offrire un basso livello culturale, insegnandogli a non pensare.**

Irridere le capacità critiche dello spettatore, che diventa destinatario non

più di un tipo di programma liberamente scelto (di intrattenimento, culturale, sportivo...), bensì cliente al quale vendere prodotti, se non addirittura stili di vita che a volte, se ci pensa attentamente nemmeno gli appartengono, ebbene tutto ciò denota scarsa considerazione dell'utenza e del consumatore.

Queste critiche sono rivolte purtroppo principalmente al mio paese e rispecchiano la mia esperienza personale, opinioni di gente comune, frasi sentite qua e là.

Mi rendo conto che qualsiasi affermazione dovrebbe essere giustificata e documentata, meglio se supportata da numeri, statistiche, analisi dei fenomeni presentati. Le statistiche però necessitano di classificazioni e queste ultime di criteri guida.

Purtroppo però i criteri di classificazione disponibili, per quanto riguarda alcune delle emittenti televisive italiane, mi appaiono snaturati dalla presenza di **telegiornali che non saprei se collocare nella categoria "informazione" o "intrattenimento"**.

L'accesso all'informazione e alla cultura da parte di chiunque ne sia interessato, indipendentemente dal rango sociale cui appartiene, è stato uno dei più importanti passi nel cammino della civilizzazione ma può anche essere un ottimo strumento di controllo ed un grave balzo indietro.

Per non limitare le mie critiche a direttori e proprietari di emittenti televisive italiane, che all'interno del mondo civilizzato sono ancora dilettanti, ricordo un viaggio in Messico, precisamente nello Yucatan, in cui accanto ai sontuosi alberghi di Cancun, ho visto in ogni baracca messicana, le cui condizioni lascio immaginare al lettore, almeno un apparecchio televisivo...e sempre, continuamente in funzione. (Lara Galli)

Passerà anche questa?

I processi e la recente apparizione in TV del Grande Comunicatore

Ci sono ancora due processi che preoccupano il nostro Presidente del Consiglio, anzi, "premier" come ama farsi chiamare. Il processo "Lodo Mondadori" unificato con quello IMI-SIR e quello SME che bloccò la vendita di una catena di supermercati a De Benedetti. In ambo i casi si tratta di presunta corruzione di giudici. La Corte Costituzionale era stata chiamata a deliberare se, secondo la recente legge Cirami, ci fosse il legittimo sospetto di imparzialità da parte dei giudici di Milano e pertanto se trasferire i processi in altra sede. La Corte ha deciso: il sospetto non c'è, i processi restano dove sono.

Non so se essere contento, stupito o cauto. Contento perché la nostra costituzione è salda e il sistema giudiziario funziona per cui non ci sono cittadini più uguali ed altri meno di fronte alla legge. Stupito perché ci siamo abituati a considerare archiviati tutti i procedimenti contro il "premier": Fiamme Gialle, Lentini, Macherio, Medusa, All Iberian. Cauti perché in fin dei conti questa non è una sentenza di condanna contro Berlusconi ma semplicemente il rigetto di una richiesta dei suoi difensori di spostare il processo in una sede meno ostile, cioè a Brescia.

Intanto dobbiamo dire che l'Alta Corte risponde direttamente al Presidente della Repubblica; praticamente sono giudici che giudicano l'operato di altri giudici, ed è la stessa corte che è stata più volte elogiata da Berlusconi quando è stato assolto nei precedenti processi. E poi il piano neppure tanto nascosto dei difensori del "premier" era probabilmente quello di spostare il processo a Brescia per poi rispostarlo a Perugia e puntare probabilmente dritto dritto alla prescrizione.

Comunque la successiva apparizione televisiva a caldo del "premier" ha creato due elementi rivoluzionari nella storia della televisione italiana. **Infatti per la prima volta da**

quando è apparso sullo schermo, credo nel 1978 o giù di lì, Berlusconi non ha riso e nemmeno sorriso. Neppure alla conferenza stampa di Natale era molto allegro ma stavolta l'ho visto veramente preoccupato.

L'altro fatto rivoluzionario è stato il modo in cui è apparso. Da casa sua, ad Arcore, con i bagagli pronti per Londra, ha chiamato **un cameraman di fiducia e con una telecamera fissa ha registrato un messaggio di quattro minuti, da solo, senza intervista, senza giornalisti.** Ah, è vero, i giornalisti erano stati chiamati ma non hanno potuto quasi far altro che ritirare le copie delle cassette e ritornare in redazione.

Ogni telegiornale ha poi montato la registrazione. Il TG1 l'ha ridotta a tre minuti, come dire che ha trasmesso la versione quasi integrale. Meglio ha fatto il TG3, ma anche il TG5: un minuto, dimostrando che Mentana resta comunque un vero professionista. Il TG2, due minuti e mezzo. Ma cosa c'era di tanto urgente da comunicare? Vediamo.

"C'è il rischio di una persecuzione politica" ma "continuerò a fare fino in fondo il mio dovere". Penso: be', il termine persecuzione è sempre il tormentone di ogni discorso del "premier" ma comunque continuerà a servire il popolo fino a sentenza definitiva rispettando d'ora in poi il giudizio dei magistrati da comune cittadino. Ma ecco che arrivano le bordate: "In una democrazia liberale i giudici applicano la legge ma soprattutto non fanno resistenza, resistenza, resistenza". **Qui cerco di capire il significato di resistenza ripetuto tre volte ma non ci riesco.** E ancora: "Il governo è del popolo e di chi lo rappresenta, non di chi, avendo vinto un concorso, ha indossato una toga ed ha soltanto il compito di indossare una toga". Ripenso a Gian Carlo Caselli che è stato a Monaco poche settimane fa, alla sua serenità, alla sua fiducia nelle istituzioni,

nella magistratura, penso che in una democrazia nessuno possa sentirsi autorizzato ad autoescludersi dal rispetto della legge e della Costituzione. Ma, forse, almeno Berlusconi dirà: cittadini, ora vi racconto come sono andate veramente le cose. Tutto sommato sta occupando quattro preziosissimi minuti della mia vita! Invece prosegue con: "Oggi sono in gioco i principi della Costituzione e della divisione dei poteri e la collocazione del nostro Paese nella coalizione mondiale per la libertà e contro il terrorismo". **Ma cosa c'entra il terrorismo con il Lodo Mondadori, cosa centra Saddam con il processo SME?** Perché spostare la discussione nella politica internazionale se stiamo parlando di processi per tangenti per acquistare giornali e supermercati in Italia?

Ad ogni modo cerco ancora di interpretare le parole di Berlusconi e la preoccupazione che fino a quando ci saranno processi pendenti contro il "premier" la sua immagine sarà offuscata e perderà del necessario prestigio internazionale. Giusto. Ma questo vale anche per il suo partito, per i suoi alleati, per i suoi elettori, e per tutti quegli italiani che non lo hanno votato ma che comunque sono da lui rappresentati, come me.

Il contratto che Berlusconi ha "stipulato" con noi italiani può perdere di valore ed essere stracciato se cambiano le regole, e Berlusconi da imprenditore lo dovrebbe sapere. E un contratto per essere perfetto deve essere vantaggioso per ambo le parti, non solo per una. Invece pare che il contratto che il "premier" ha stipulato sia univoco, proprio come il messaggio in cassetta di quattro minuti a telecamera fissa.

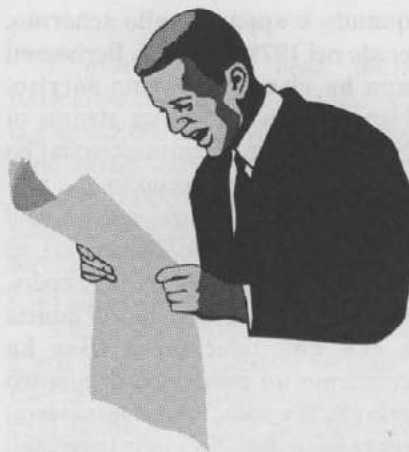
L'onorevole Giulio Andreotti, in piena tangentopoli all'inizio degli anni 90, commentò rilassato al telegiornale: "Passerà anche questa...". E voi che dite: passerà anche questa? (Massimo Dolce)

Quinto potere

E' passato ormai più di un cinquantennio da quando Orson Welles girava il suo capolavoro, "Citizen Kane", tradotto in italiano piuttosto impropriamente con il titolo "Quarto potere". Il quarto potere, il potere della stampa, cede oggi una cospicua parte della sua autorità non solo alla televisione - potentissimo mezzo d'informazione e insieme propaganda, come dimostrano gli attuali fatti politici italiani -, ma anche al "nuovo" strumento del presente e del futuro: l'universo telematico.

Ricordo con quanto entusiasmo io e Davide, mio unico fratello, ricevemmo in dono il nostro primo computer, un piccolo Commodore Vic-20, che si affiancava al nostro primordiale gioco elettronico con tennis e calcetto inclusi. Nella mia formazione rigorosamente umanistica, il computer non avrebbe poi giocato un grande ruolo, fino alla svolta: un corso di biblioteconomia che, attraverso la catalogazione dei dati bibliografici per via informatica, mi avrebbe dato accesso al primo lavoro nella terra di Sicilia. In una piccola biblioteca della città di Catania, scoprii il fascino del "navigare" per i mari della principali biblioteche del mondo.

Non certo grandissima estimatrice della tecnologia e della civiltà delle macchine, riconosco



comunque la portata delle possibilità che i nuovi mezzi possono offrire. **Gli strumenti, come tali, non hanno in sé un'essenza positiva o negativa: siamo noi uomini e donne, a doverli adoperare nel modo corretto.**

Giuseppe e Davide, due figure maschili entrambe importantissime nella mia vita - rispettivamente, marito e fratello - sono divenuti ormai professionisti nell'uso delle nuove tecnologie. Da tempo vociferavano, ognuno per sé, di voler mettere su una casa editrice, o un giornale. Oggi, sono entrambi ideatori di siti web, che sono giornali interattivi ma anche molto di più. Un sito web consente in primo luogo la creazione di uno spazio a costi contenuti; in secondo, è garantita la

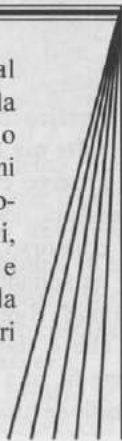
possibilità di una scrittura libera da imposizioni e/o censure. In questo spirito sono stati realizzati "Umanesimo" e "Kosmoskaos".

Il sito "Umanesimo", di Giuseppe Scuto (www.Umanesimo.com) si ripropone l'attenzione su una nuova centralità dell'uomo (**ecco il paradosso: l'affermazione della centralità umana nel mondo virtuale!**) e delle sue capacità, soprattutto razionali e critiche. Un punto d'osservazione sull'universo che ci circonda, vicino (la città di Monaco, in cui il sito è stato ideato, e l'Italia, terra d'origine) e lontano, attraverso gli echi della poesia e delle pagine letterarie. Il sito "Kosmoskaos" (<http://communities.msn.it/kosmoskaos>),

di Davide Crimi, scopre la sua essenza in una ritrovata attenzione per il Mediterraneo, la sua mistica origine e le sue attuali possibilità di sviluppo, con affascinanti richiami al suo ricco passato storico e magico.

Un uomo che cerca è un uomo che non muore. L'augurio, in questo momento storico, è che uomini e donne possano volgere le loro capacità alla ricerca ed alla costruzione della luce. Che il buio, che sempre è anche in noi, possa divenire profondità e saggezza. (Dalia Crimi)

Il 15 febbraio è stato presentato al pubblico, a Germering, in occasione della giornata "Europa delle regioni", il primo numero di **Interventi**, trimestrale per italiani e tedeschi in Baviera, edito da Egle Maguolo-Wenzel Verlag e diretto da Gianni Minelli, entrambi per molti anni caporedattrice e redattore di **rinascita flash**. Da parte della nuova redazione di **rf**, complimenti ed auguri di meritato successo!



Il silenzio è la virtù dei morti, non dei forti

Francesco Saverio Borrelli, ex procuratore generale di Milano, a cui il 14 febbraio è stata conferita la laurea honoris causa dall'Università Cattolica di Bruxelles "per il suo impegno in difesa della posizione indi pendente della giustizia in Italia e contro l'interferenza del potere legislativo e del potere esecutivo nelle procedure in corso".

Simone Weil: una professoressa di filosofia in fabbrica

Nella storia della cultura la voce femminile è rara e debole. Nella storia della filosofia occidentale è praticamente assente. Soltanto negli ultimi cinquanta anni ricercatrici e ricercatori si sono messi sulle sue tracce e ne hanno disseppellito le storie, le vite anonime, gli scritti inediti, le testimonianze sparse. Ma si deve immediatamente aggiungere che nel novecento la voce filosofica femminile porta nomi significativi: Simone Weil, Edith Stein, Hanna Arendt, Maria Zambrano, Luce Irigaray, voci che documentano non soltanto dell'interesse delle donne per la filosofia, ma anche di un'originale specificità del pensiero al femminile. Tipico di questo pensiero è **l'aspirazione alla totalità vera**. La razionalità per la donna pensante non è un momento da astrarre dal resto, ma una dimensione in cui rispecchiare la vita in tutti i suoi aspetti ... e la vita, a sua volta, diventa pensiero vivente, drammatica testimonianza della passione per la verità. Frasi come **"Non c'è amore per la verità senza un consenso totale, senza riserve, fino alla morte."** si possono leggere nei quaderni di Simone Weil, che sono stati raccolti postumi dai parenti e dagli amici che ne avevano condiviso e compreso il destino. La vita di queste donne diventa, dunque, un momento importante del loro pensiero che completa in modo significativo le testimonianze scritte. Esse sono le "teoriche" che cercano di mettere in pratica l'intima corrispondenza di spirituale e materiale, di corpo e mente, di pensiero e natura. In un suo appunto Simone Weil scrive:

"Come in me le tempeste del sangue non si distinguono affatto dal pensiero, allo stesso modo le vene del marmo, il rumore delle onde che si infrangono

sugli scogli, esprimono un pensiero."

Simone nasce il 3 febbraio 1909 a Parigi da una famiglia ebrea e muore a trentaquattro anni. La sua breve vita si svolge in un periodo estremamente tormentato della storia d'Europa. Nell'anno stesso in cui Simone comincia a studiare filosofia al liceo sotto la guida di Alain (pseudonimo



di Émile Chartier), Mussolini, in Italia, diventa dittatore. Supera brillantemente gli esami di licenza, scrive saggi filosofici e al tempo stesso dà lezioni alla scuola popolare. Entra nella Scuola Normale Superiore e partecipa ad azioni sindacali in difesa dei diritti dei lavoratori e a manifestazioni antimilitariste. Prepara la tesi su Cartesio e al tempo stesso prosegue, instancabile, nell'insegnamento volontario. La sua salute ne soffre, ma si concede soltanto pochi giorni di riposo. Diventa professoressa di liceo e intensifica il suo impegno sindacale promovendone l'unità e comincia a scrivere quegli articoli sulle riviste del movimento che rimarranno per lungo tempo i soli documenti del suo pensiero. Nel 1934, in coerenza con la sua attività politica, lascia il liceo dove insegna per andare a lavorare in fabbrica. Lavora dapprima come

manovratrice e poi come fresatrice alla Renault. Dopo un anno torna all'insegnamento ma continua a frequentare l'ambiente della fabbrica e, nel 1936, fa esperienza del duro lavoro dei contadini. Partecipa anche alla guerra civile spagnola nei ranghi degli anarco-sindacalisti e ne torna ferita. Soffre di atroci emicranie, ma continua nella sua attività politico-sindacale. Viaggia in Svizzera e in Italia. Scrive importanti studi sulle contraddizioni del marxismo e comincia lo studio del sanscrito per approfondire la storia delle religioni, ma pochi giorni dopo l'entrata delle truppe di Hitler in Cecoslovacchia ha una crisi che la porta a dubitare del suo pacifismo radicale. Scrive delle riflessioni sull'origine del nazismo e studia l'epopea di Gilgamesh insieme ad altri testi di filosofia orientale. Il 13 giugno del 1940 la famiglia Weil lascia Parigi per il sud della Francia. Il giorno dopo le truppe tedesche entrano nella capitale. Il 3 ottobre vengono emanate le leggi contro gli ebrei. Simone Weil scrive una lettera di protesta al segretario di stato per l'istruzione. Collabora a riviste e corrisponde con Antonio Azaña un contadino spagnolo rinchiuso in campo di concentramento. Subisce continui interrogatori di polizia e cerca conforto nel dialogo con il padre cattolico Perrin. Lavora alla vendemmia di settembre e scrive numerosi saggi a sfondo religioso e metafisico. Nel giugno del 1942 è costretta a partire per New York con la famiglia, ma vi resta solo pochi mesi. Torna in Inghilterra e lavora come redattrice nel movimento partigiano francese in esilio. Stremata dalla fatica e dall'angoscia per l'incredibile dramma umano che si sta svolgendo sotto i suoi occhi viene ricoverata in ospedale a Ashford dove muore dopo quattro mesi il 24 agosto 1943. In un suo frammento si legge: **Quello che non si può più cambiare, occorre subirlo il più passivamente possibile.** (Miranda Alberti)

Lasciamo in pace le mimose

La tradizione dell'8 marzo e le donne protagoniste solo per un giorno

Oggi, mentre scrivo, è il 19 febbraio. Oggi, 19 anni fa, nasceva mia figlia. Ero in Italia allora, a Latina, e ricordo che pochi giorni prima di questo splendido giorno sono passata davanti ad un giardino dove svettava, solitario e magnifico, un albero di mimosa in fiore. Mi fermai un attimo, incantata, a guardarlo in tutto il suo giallo/verde splendore contro il cielo azzurro. Erano anni in cui la mimosa non era solo un bel fiore, era il simbolo di qualcosa che smuoveva la storia: **una pacifica orda di donne colorate invadeva per la prima volta le piazze, inventandosi forme del tutto nuove per manifestare il loro arrivo da protagoniste sulla scena pubblica.** Dovremmo dire alle ragazze e ai ragazzi di oggi che affollano le strade del mondo nei bellissimi e creativi cortei "new global", che a portare per la prima volta l'allegria e la fantasia in piazza sono state le donne.

La Latina degli anni '80 non era certo un luogo allegro: erano gli anni di "Processo per stupro", la trasmissione televisiva realizzata dal movimento delle donne che mostrava per la prima volta in tutta la sua crudezza lo scempio della dignità (maschile e femminile) che veniva fatto dagli avvocati difensori degli stupratori; erano gli anni del processo del Circeo, contro un gruppo di "ragazzi di buona famiglia" accusato di aver violentato, torturato due ragazze e ucciso una di queste, l'altra si era salvata per un puro caso; erano gli anni di innumerevoli altri processi contro chi aveva abusato di donne di tutte le età. Eppure in quegli anni Latina, che era diventata un po' il simbolo di una ribellione ad una passività secolare, era un luogo estremamente vivo, un luogo di incontro, di scambio, di discussione tra donne diversissime, con idee e storie completamente diverse. **La mimosa in fiore era il simbolo dell'otto marzo,**



la data che ci accomunava nel ricordo del tragico episodio delle 129 operaie della fabbrica Cotton morte nel 1908 a New York bruciate in un incendio che le aveva c o l t e intrappolate nello stabilimento, chiuse dentro dai padroni esasperati dal loro sciopero. Un episodio tragico che aveva segnato però, con la sua atrocità, la voglia delle donne di cambiare e di ribellarsi. L'otto marzo era la data per incontrarsi e ricordare, per difendere i propri diritti, per ritrovarsi e progettare. Ma la storia, si sa, è cambiamento continuo e quello che era necessario ed attuale in un certo periodo ha perso gradatamente importanza: non parlerei però di femminismo e postfemminismo, sono termini che, anche se degni, soprattutto il primo, sono tutto sommato riduttivi rispetto a quello che è successo. La scoperta delle donne di se stesse come soggetto e non oggetto di storia ha provocato infatti una serie di riflessioni e di studi, a livello soprattutto filosofico e storico, che ha provocato un ripensamento globale di diverse questioni. Posso citare **la comunità filosofica Diotima dell'università di Verona, in particolare Adriana Cavarero, che è riuscita ad avviare un percorso di "ripensamento" della filosofia alla luce del pensiero della differenza sessuale,** pensiero che non è solo, come si può erroneamente pensare, "cosa di donne", ma una possibilità di rivedere ed attualizzare le stesse categorie di maschile e femminile. Ma vorrei ricordare soprattutto **la Società italiana delle Storiche, che pochi ancora conoscono,**

ma che sta rivoluzionando il modo stesso di concepire la storia anche a livello accademico. Fondata nel 1989, con sede a Bologna, ha lo scopo di coordinare il lavoro delle donne impegnate in Italia nella ricerca storica e di "rinnovare ricerca ed insegnamento sulla base di specifici ed adeguati criteri di rilevanza e di priorità". Partendo dagli studi fatti in origine in America e sfruttando anche l'accesso più recente della storia alla documentazione giuridica e burocratica, questo filone di ricerca ha evidenziato i vari elementi della vita quotidiana e familiare che hanno permesso, non solo alle donne, di avere una visione molto più complessa e approfondita nei particolari delle varie epoche storiche, analizzandone quindi i fenomeni da diverse e più complete angolazioni. In pratica: capire fenomeni come l'illuminismo europeo od il risorgimento italiano può risultare a volte abbastanza noioso, diventa invece entusiasmante come un romanzo, ma con tutto il pregio dell'autenticità storica, se si osserva, ad esempio, dall'interno di una famiglia toscana come questi stessi fenomeni hanno influenzato e a volte determinato le quotidiane scelte di vita. Mi riferisco in particolare al bellissimo testo di Roberto Bizzocchi, *In famiglia*, edito da Laterza ed attualmente in uso in diverse università italiane.

Se allora il pensiero delle donne si è trasferito dalle piazze e dai collettivi ai luoghi accademici, ai luoghi veramente in grado di influenzare il formarsi di una cultura più complessa, allargata ad un concetto più ampio di maschile e femminile e relativo interscambio tra essi, è proprio necessario ridurre un fenomeno così vasto e complesso al festeggiamento trasgressivo di una sola giornata, come il carnevale tanto amato dai potenti del passato, o come la caritatevole tutela di una specie protetta? **O sarebbe meglio abolirla e lasciare finalmente in pace le mimose?** (Emilia Sonni Dolce)

Le sentenze più recenti in materia di lavoro

Non ogni scivolone verbale è motivo di licenziamento

Non tutto ciò che viene detto al lavoro va pesato con la bilancia.

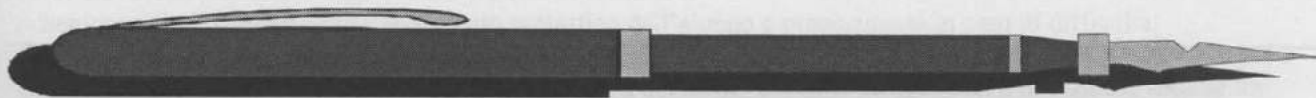
Se un collega o un collaboratore viene offeso si tratta o di uno "scivolone" o di "disturbo del clima aziendale". La successiva permanenza in azienda verrà decisa dal giudice del lavoro. Sono state emesse le seguenti quattro sentenze:

1. **Neanche un dirigente, che abbia avuto diverbi frequenti con i collaboratori, può essere licenziato in tronco**, ma solo sotto osservanza del periodo di preavviso, a patto che il suo comportamento non sia esplicitamente offensivo o che comporti un peggioramento nei rapporti con la clientela. (Tribunale del lavoro di Francoforte sul Meno, 4 Ca 5538/98).

2. **Un'offesa grave al datore di lavoro, che giustifichi un licenziamento in tronco, presuppone una gravità particolare**. Non è questo il caso se il destinatario stesso dell'offesa non si ritiene particolarmente offeso. (Tribunale di Colonia 11 Sa 155/97).

3. La rete informatica interna all'azienda "deve poter accettare la critica". **Ai membri del consiglio di fabbrica (aziendale) è consentito, attraverso la rete informatica, criticare il datore di lavoro**, p.es. attraverso le e-mail. Neanche la critica espressa ironicamente può essere considerata offensiva. (Tribunale di Amburgo TaBV 10/95).

4. Se un dipendente viene licenziato in seguito a osservazioni negative sull'azienda (nel caso dibattuto una dipendente che si esprime negativamente sull'azienda al telefono coi clienti chiamando il titolare "negriero") e **l'accusa si rivela successivamente infondata** (nel nostro caso bugia inventata da un superiore) la "bugiarda", il dipendente licenziato, **ha diritto a ricevere dal superiore (dirigente) e non dalla società un indennizzo pari allo stipendio fino a quando non abbia trovato un nuovo lavoro**. (Tribunale Hamm 8 Sa 878/00) (Francesco Rothnick)



A difesa del consumatore

Vendite per corrispondenza

Che si tratti di un acquisto fatto in rete o tramite il catalogo cartaceo, per la vendita a distanza valgono alcune regole che il consumatore dovrebbe conoscere.

Tanto più oggi che il numero di acquisti attraverso Internet cresce continuamente.

Annullamento. Nella vendita per corrispondenza vale un limite di tempo di 14 giorni entro i quali è possibile rinunciare all'acquisto (con restituzione della merce). La regola vale anche per prodotti in perfetto stato e vale il principio di mancato gradimento. Il periodo di 14 giorni comincia a partire dal giorno in cui la merce è stata ricevuta.

Rischio di trasporto. Dal 1° gennaio 2002 è il venditore (commerciante) ad assumersi questo rischio e ciò vale sia per l'invio come anche per la restituzione della merce da parte del cliente. Il cliente deve però dimostrare di avere effettivamente inviato a restituzione la merce. Pertanto è bene conservare il tagliando a riprova dell'avvenuta spedizione.

Sostituzione. In alcuni casi, se il cliente restituisce la merce entro il periodo di 14 giorni, deve accollarsi una parte del prezzo di vendita. È questo il caso, per esempio, di un pullover che sia già stato indossato più volte e/o lavato.

Difetti. Se la merce consegnata presenta dei difetti, il cliente ha ora la possibilità di far valere la garanzia fino al periodo dei due anni successivi all'acquisto. Se compaiono difetti nei primi sei mesi a partire dalla data di acquisto si suppone che la merce sia stata consegnata in stato già difettoso. Provare il contrario è compito del venditore.

Pagamento. In linea di massima viene consigliato di pagare solo dietro fattura o con l'addebito sul conto. Queste modalità di pagamento danno al cliente la libertà di scelta, se pagare o no, oppure annullare l'avvenuto bonifico quando per esempio l'ordine non sia stato evaso conformemente ai desideri del cliente. (Francesco Rothnick)

AVVISO AI GENITORI



Si porta a conoscenza che **MARTEDÌ 11 MARZO 2003** (dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19)

sono previste le **ISCRIZIONI - ANMELDUNG** presso le SCUOLE MATERNE – STÄDTISCHE KINDERGARTEN della città di Monaco per i bambini **dai 3 ai 6 anni**.

L'iscrizione avviene presso il Kindergarten scelto dai genitori, indipendentemente dalla zona di residenza. Si consiglia, per maggiore sicurezza, di **effettuare l'iscrizione in più Kindergarten** cittadini (gli indirizzi sono a disposizione presso tutte le scuole materne- Kindergarten di Monaco).

La risposta di accoglimento, che vale a partire dal prossimo settembre, verrà inviata dalla scuola materna non prima di maggio/giugno.

È possibile ottenere informazioni in lingua italiana telefonando alla Sig.ra **De Filippo (76975542)**, incaricata dal Comune di Monaco: *giovedì 22.2.2001 dalle ore 9 alle ore 14.00 e dalle ore 14 alle ore 16.00.*

Anche l'Ufficio Scuola del Consolato Generale può dare informazioni sulle scuole materne – Kindergarten (tel. 41800336).

NOVITÀ IN MATERIA DI RILASCIO DEI PASSAPORTI

Il Ministro per gli Italiani nel Mondo, On.Mirko Tremaglia, rende note le novità, a partire dal 4 febbraio, previste nell'ambito della normativa per il rilascio dei passaporti. A stabilirle è l'articolo 24 della legge 3/2003 recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione. Nel dettaglio, la nuova regolamentazione fissa tre modificazioni sostanziali:

- In caso di rilascio di passaporto a genitori con figli minori, l'esclusione dell'autorizzazione del giudice tutelare è estesa a tutti i casi in cui vi sia l'assenso dell'altro genitore o quando il richiedente sia titolare esclusivo della potestà sul figlio;

- **I passaporti ordinari rilasciati dal 4 febbraio 2003 hanno validità decennale;**

- Chi è in possesso di un passaporto rilasciato in base alla precedente normativa può, **sin d'ora,**



richiedere che la validità sia prorogata fino a 10 anni dalla data del rilascio.

Sarà onere delle Ambasciate italiane informare le Autorità locali sulla nuova legislazione italiana giacché la durata della validità del passaporto può avere riflessi sul rilascio del permesso o carta di soggiorno al connazionale residente all'estero.

Come conseguenza, tale normativa consente non solo di dimezzare le spese amministrative, per rispondere anche ad una esigenza spesso manifestata dai nostri connazionali, ma anche di accelerare notevolmente le pratiche presso gli uffici consolari alleviandone la mole di lavoro. (EMIGRAZIONE NOTIZIE N.4)



Consolato Generale d'Italia di Monaco di Baviera

Möhlstr. 3 – 81675 München, Tel. 089/41800342 oppure 336 Fax 68 85 240

Monaco, 17 febbraio 2003

Cari Genitori italiani,

negli incontri avuti con le **Autorità Scolastiche** e con i **Direttori delle scuole tedesche**, per parlare del successo e dell'insuccesso scolastico degli alunni italiani, ho potuto constatare con quanta attenzione e cura i Direttori delle scuole accolgono e seguono i Vostri bambini, e come essi si preoccupino anche di eventuali insuccessi scolastici. E' quanto mai necessario che a questo atteggiamento di "attenzione" corrisponda anche da parte dei genitori un costante interessamento per l'**andamento scolastico del proprio figlio** ed una maggiore **partecipazione alla vita della scuola**.

Che cosa possono fare i genitori per meglio aiutare i propri figli? Fornisco solo alcune indicazioni:

- Avere fiducia nella scuola e tenere costantemente aperto il dialogo con gli insegnanti e con i Rettori: partecipare alle serate informative di tutti i genitori della scuola, andare alle riunioni di classe e ai colloqui individuali, controllare che il bambino faccia i compiti tutti i giorni, che vada a scuola puntuale e ordinato, che la cartella contenga tutto il necessario per quel giorno, in modo da evitare che gli manchi ora la gomma, ora le forbici o le scarpe da ginnastica ecc. I giocattoli o altri oggetti estranei alle lezioni vanno lasciati a casa. Questi sono aspetti di primaria importanza al fine di evitare richiami o rimproveri e situazioni di conflitto con i compagni e con gli insegnanti. Tutto questo si riflette in modo positivo o negativo sul **successo scolastico**.

- Seguire quindi attentamente l'andamento scolastico dell'alunno e preoccuparsi in caso di difficoltà:

La frequenza della **scuola tedesca** è importante perché favorisce l'apprendimento della lingua, l'inserimento nella comunità locale e una formazione scolastica, analoga a quella dei coetanei bavaresi. Vi è uno stretto legame tra scuola e lavoro: I genitori sono chiamati quindi a seguire i propri figli nell'attività scolastica, badando a che essi abbiano una buona riuscita nella scuola, perché solo così i ragazzi potranno accedere in futuro ad un posto di lavoro migliore.

- In questi giorni sono state consegnate **le pagelle del primo semestre**. Guardatele con attenzione e **se i voti sono negativi** andate a parlare con gli insegnanti e rendetevi conto del perché e chiedete consiglio su ciò che potete fare per migliorare la situazione. Ricordatevi che l'alunno può frequentare i **"Förderkurse"** istituiti dalla scuola e, in caso di ulteriore necessità potete richiedere un **corso di sostegno** a questo Ufficio.

Se invece i voti sono buoni, ricordatevi di chiedere, per gli alunni che frequentano **la quarta classe**, l'**Übertrittszeugnis**, per il passaggio al **Ginnasio** o alla **Realschule**.

Infatti, dopo la IV classe della Grundschule gli alunni possono passare **alla Hauptschule, al Ginnasio o alla Realschule di sei anni**. Dopo la VI classe della Hauptschule gli alunni possono passare nel **corso "M" dell'Hauptschule** (Mittlere-Reife-Zug), nella **Realschule** di quattro anni, che continuerà ad esistere ancora fino all'anno scolastico 2004/05, o nella **Wirtschaftsschule**.

Gli alunni possono frequentare il ginnasio o la Realschule di sei anni se in classe IV raggiungono il punteggio medio di almeno 2,33 in tedesco, matematica, scienze ed educazione ambientale (Per la frequenza del ginnasio occorre la media del 2,0 in tedesco e matematica).

Per il passaggio al **corso "M" della Hauptschule** indirizzato al diploma intermedio (Mittlere Reife) e alla Realschule di quattro anni, dopo la VI classe della Hauptschule, è richiesta la votazione media di 2,33 in tedesco, matematica ed inglese.

Gli alunni che conseguono un diploma qualificato di Hauptschule (Quali) con votazione minima di 2,0 possono essere iscritti alla 10. classe del corso "M" della Hauptschule (Mittlere-Reife-Zug).

Gli alunni italiani hanno diritto ad un "bonus" per il passaggio al Ginnasio, alla Realschule o al corso "M" della Hauptschule: la votazione media può essere elevata di un punto se le difficoltà del profitto sono dovute al tedesco.

Nel confermare che questo Ufficio è sempre disponibile per ulteriori informazioni, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente Scolastico, Rocco Del Giudice

Buon Compleanno!

Giuseppe Tumminaro ha compiuto 70 anni ed, oltre che con la sua famiglia, ha festeggiato con tutti coloro che lo conoscono, col gruppo della terza età, con l'associazione AIAM e con rinascita e. V.. Anche la redazione di rf invia a Giuseppe i più sentiti auguri di altri settant'anni così, in ottima salute e pieno di interessi.



Razzismo

I processi di scelta sociale che conducono alla formazione di organizzazioni volte alla tutela degli emigrati nei vari paesi ospitanti non nascono unicamente da esigenze di normalizzazione di un fenomeno in continua crescita, bensì anche, da un punto di vista più umano, dall'intenzione di **costruire ponti di comunicazione tra coloro che, da un lato non vogliono perdere la loro identità nazionale e dall'altro presentano difficoltà ad accettare l'altrui alterità.**

Queste reazioni che io definisco più di difesa che di attacco e che vengono comunemente associate alla parola "razzismo", possono essere limitate mediante un'attenta analisi delle cause che le provocano.

Viviamo un momento particolare della storia europea in cui, al contrario di quanto sosteneva Jean Monnet ("le crisi creano confederazioni"), i nazionalismi si presentano in tutta la loro arroganza sulla scena politica, economica e sociale. E ciò, non solo si ripercuote a livello individuale, ma avviene proprio quando l'esigenza di unione è alla base della stessa crescita politica, economica e sociale.

Ho voluto introdurre questo tema, che per motivi di spazio non intendo approfondire se non in un momento successivo, perché grazie al mio lavoro **ho avuto la possibilità, in ripetute occasioni, di notare quanto forte sia l'astio di molti italiani nei confronti dei tedeschi e, viceversa, quanta scarsa tolleranza ci sia da parte degli autoctoni verso i primi.**

Riconosco che l'intenzione di ridurre gli altri alla propria soggettività sia abbastanza naturale e in un contesto di vita privata possa anche non causare enormi danni, ma a livello di società la formazione di gruppi che si chiudono in se stessi, rifiutando a priori tutto ciò che appare diverso per stili di vita, cultura, addirittura gusti culinari, non fa altro che creare "eterni stranieri" e i problemi relativi all'emarginazione, alla solitudine, al disadattamento si trasformano, nel migliore dei casi in un fenomeno sociale irrisolto. (Lara Galli)

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805 München
Tel. 089/367584, E-Mail: info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805 München,

Druck: FM - Kopierbar GmbH, Kaulbachstr. 41,
80539 München

Photo: G. Tumminaro, A. Coppola, E. Sonni-Dolci

Zeichnungen: H. Lietfien

Abbonamento annuale: Euro 9,00
rinascita e.V., Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080, Postbank NL München

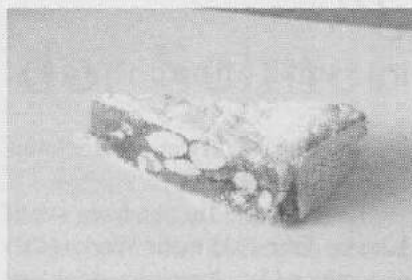
I piaceri

"Tutte le cose piacevoli della vita sono o illegali, o immorali o fanno ingrassare".

Lasciamo perdere le prime due varianti e soffermiamoci su tutte quelle cose buone che seducono il nostro palato. Sto parlando dei dolci, da sempre calunniati e criticati. A torto, secondo gli ultimi studi scientifici che, non solo difendono la loro innocenza, ma ne esaltano il loro effetto benefico e le loro virtù afrodisiache.

Quando si mangia una cosa dolce, nel cervello si innesca un meccanismo che attiva **la dopamina, il neurotrasmettitore coinvolto in tutte le sensazioni di piacere**. Non tutti i dolci hanno lo stesso effetto; dipende dalle sostanze contenute nei cibi.

Il cioccolato ha proprietà antiossidanti, rafforza il colesterolo buono nel sangue, contiene sostanze psico-attive, può essere utile come



energetico, come stimolatore cardiaco e come vasodilatatore.

La marmellata fornisce fibre, vitamine e flavonoidi che svolgono un'azione antiossidante.

Il miele – ricco di sali minerali, vitamine, enzimi e proteine – è un potente antibatterico, aumenta la potenza fisica e la resistenza muscolare, disintossica il fegato, stimola l'apparato digerente.

Anche **il gelato** fornisce proteine, vitamine e sali minerali e, favorendo la secrezione biliare, accelera la digestione dei grassi.

Mangiar dolci quindi non è peccato, anzi! E, secondo i più recenti studi statistici, non fa nemmeno ingrassare, se fatto nelle "giuste dosi".

della vita

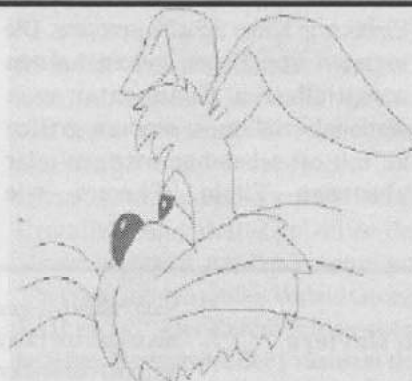
E se i dietologi affermano che i dolci si possono considerare dei "medicinali", per via della grande quantità di sostanze biologiche altamente attive che proteggono il cuore, combattono lo stress, conciliano il sonno, rinforzano il sistema immunitario e mettono di buon umore, gli psicologi ci spiegano che la beatitudine che essi procurano è legata al ricordo del dolce latte materno. L'olfatto e il gusto, infatti, sono sensi primitivi che si sviluppano prestissimo e i ricordi legati ai profumi e ai sapori, ancorati nella memoria, sono spesso associati non soltanto alla bontà del cibo, ma anche a ciò che esso significava.

E così i dolci palesano coccole, affetto, ricompensa e ognuno di noi, degustandoli, può portare alla memoria un ricordo di un'esperienza positiva.

Anche per questo il loro "appeal" è irresistibile. (Sandra Galli)

Il Carnevale

deriva da antiche usanze pagane, i saturnali e i lupercali, che venivano festeggiati fra il 5 dicembre ed il 15 febbraio, periodo in cui ancora oggi sono permessi divertimenti ed eccessi, finché inizia la **Quaresima**, dedicata alla penitenza, o comunque a smaltire bevute ed abbuffate prima di affrontare quelle pasquali. In occasione della **Pasqua**, in Italia è **l'uovo di cioccolata** l'immagine che simboleggia l'evento: l'uovo era considerato simbolo di eternità, di nuova vita e di rinascita presso molte popolazioni e civiltà antiche. In Germania invece, il **coniglio che porta le uova** deve la sua esistenza alla lepre che sin dai primi tempi del cristianesimo era presa a simbolo di Cristo: "Le volpi hanno una tana e gli uccelli un nido, ma il Figlio dell'uomo non ha un posto dove poter riposare"



come la lepre, un animale che simboleggia la nuova vita che ritorna ogni primavera. La **colomba** infine richiama all'episodio del diluvio universale descritto nella Genesi, quando appunto una colomba ritornò da Noè tenendo nel becco un ramoscello d'ulivo come messaggio di pace: il castigo divino era concluso, le acque del diluvio si stavano ritirando, iniziava un'epoca nuova per l'umanità intera. Speriamo bene quindi, e buona colomba a tutti! (Sandra Cartacci)

**Volete abbonarvi a
rinascita flash?**

Versate **9 Euro** sul conto:

rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München

BLZ 700 100 80

specificando:

abbonamento a rf

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:**

**Pagine italiane
in Baviera 2003**

www.pag-ital-baviera.de

info: tel. 089 788126

“Paul Klee 1933”

Sensationelle Ausstellung im Lenbachhaus



auswandern 1933

Paul Klee (Mitglied der legendären Münchener Gruppe der “Blaue Reiter”) der wurde am 21. April 1933, kurz nach der Ernennung Hitlers zum Reichskanzler, als Professor an der Düsseldorfer Akademie fristlos entlassen. Die Nationalsozialisten hatten 1933 Klee nicht nur zunehmend als “Kulturbolschewisten” und “galizischen Juden” verunglimpft, sondern auch eine Durchsuchung seines Wohnhauses in Dessau (wo er bis 1931 eine Lehrstelle am Bauhaus hatte) vorgenommen. Ende des Jahres verließ Klee Deutschland für immer und emigrierte

in seine Heimatstadt Bern. In der Schweiz ist er 1940 gestorben.

Trotz dieser Turbulenzen schuf Klee im Jahr 1933 mehr Werke (482) als je zuvor. Unter ihnen befand sich eine große Gruppe von 246 Zeichnungen. Sie stellten “die nationalsozialistische Revolution” dar.

Jahrzehntelang galt dieser Zeichnungszyklus als verloren. Erst 1984 gelang es, im Nachlass Klees in der Paul-Klee-Stiftung und im Kunstmuseum Bern einen Großteil dieser Zeichnungen von 1933 zu identifizieren. Ergänzt durch Leihgaben aus verstreutem öffentlichen und privaten Besitz **ist in Rahmen der Münchener Ausstellung “Paul Klee 1933” erstmals eine Auswahl von 100 Zeichnungen der Öffentlichkeit präsentiert.**

Die Zeichnungen bieten mit ihren karikaturhaften, oft ironisch-hintergründigen Kommentaren zum nationalsozialistischen Regime ein überraschendes Bildmaterial und einen Einblick in Klees Schaffensprozess. **Die meisten von ihnen geben keinen unmittelbaren Kommentar zum Nationalsozialismus, sondern greifen an mit oft scheinbar witzigen oder absurden Titeln, Themen wie**

Erziehung, Militarismus, Gewalt, Erniedrigung, Flucht...

Die Ausstellung ergänzt diese Serie von Zeichnungen mit 15 Gemälden und farbigen Arbeiten Paul Klees aus dem Jahr 1933, darunter so eindrucksvolle Werke wie, “Maske roter Jude”, “Geheim Richter” und “Der Gegenpfeil”. Es ist ein trauriger, teils satirischer und grotesker Zeitkommentar.

Die Ausstellung wurde von Pamela Kort, New York, betreut. Nach der Station im Lenbachhaus München (**bis 4. Mai 2003**) wird sie in Bern, Frankfurt und Hamburg zu sehen sein. (Jerzy Jurczyk)



Maske roter Jude 1933

“Non tradire le tradizioni”

- il motto della Befana a Monaco di Baviera

Chissà quanti bambini conoscono oggi la Befana, la vecchietta che “veniva di notte con le scarpe tutte rotte e il vestito alla romana” e che aveva nel suo sacco carbone per i bambini cattivi e leccornie per quelli bravi. La vecchia “signora” che faceva sognare milioni di bambini italiani è stata ormai detronizzata dall’ americano Santa Claus o per dirla in italiano da Babbo Natale. Lontani quindi i tempi in cui intere generazioni di Italiani aspettavano con ansia il 6 gennaio per vedere sotto il camino se la Befana si era ricordata di loro - nel bene o nel male. Sono state queste considerazioni che hanno spinto l’Associazione Regionali Unite ad organizzare il 6 gennaio presso l’Istituto di Cultura di Monaco di Baviera la Festa della Befana. Grazie all’impegno dell’instancabile Presidente Nino Pullara circa cinquanta famiglie italiane hanno festeggiato questa ricorrenza per la grande gioia dei bambini presenti che hanno ricevuto un regalo grazie anche al sostegno finanziario del Consolato Generale. Non sono mancati momenti emozionanti per grandi e piccini. E momenti di riflessione quando

Nino Pullara ha esposto, senza falsi allarmismi, alcuni dei problemi relativi alla scuola che hanno attirato l’attenzione dei genitori, ormai stanchi di non poter offrire ai loro bambini una formazione scolastica e professionale che garantisca loro un futuro “civile”. Anna Mosca ha raccontato le sue esasperanti esperienze accumulate durante snervanti “trattative” con insegnanti, direttori didattici e varie associazioni per raggiungere un solo scopo: impedire che le sue bambine venissero relegate nelle famigerate “Förderschulen”. Con tenacia e caparbietà Anna Mosca ha raggiunto il suo obiettivo e ha incoraggiato i genitori a non rassegnarsi, a cercare soprattutto il contatto e lo scambio di esperienze per trovare una soluzione a questa “indecorosa” e “discriminatoria” situazione. **“Uniamoci per il bene dei nostri bambini”**, ha concluso Anna Mosca. L’appello ha sortito il suo effetto: numerose famiglie hanno immediatamente deciso di fondare un’associazione denominata **“Genitori Uniti”** che sarà presieduta da Anna Mosca e che si impegnerà nella tutela dei diritti dei bambini che alle prese con i loro regali in quel momento avranno capito ben poco dei discorsi dei grandi. Un giorno si renderanno conto di questa indispensabile iniziativa. (Antonio Pellegrino, Presidente del Comites)

“Peanuts” – der Schnee von gestern?

Anfangs Januar 2003 wurde dem Publikum das Stück **“Peanuts”** des 26-jährigen **italienischen Dramatiker Fausto Paravidino**, als deutschsprachige Erstaufführung, durch **die junge deutsche Regisseurin Tina Lanik im Haus der Kunst** (Bayerisches Staatsschauspiel) gezeigt.

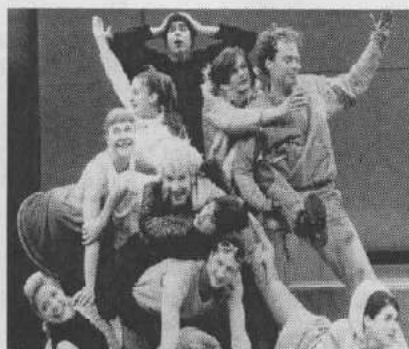
Paravidino, der **“Peanuts”** als Auftragswerk - **im Rahmen eines Projektes mit den Titel “International Connections”** - für das Royal National Theatre in London geschrieben hat, sagte in einem Gespräch für das Programmheft: **“Ich hätte die Arbeit Ende August 2001 abgeben müssen, doch nach den Geschehnissen in Juli beim G8-Gipfel erschien mir das, was ich gemacht hatte, unangemessen, ich warf alles weg, bat um eine Verlängerung und fing noch mal von vorne an. Ich dachte, ich dürfte nicht die Gelegenheit verpassen, im Ausland von dem zu erzählen, was in Italien passiert war.”**

Paravidinos Erinnerungen an das Genua (seine Geburtsstadt) der Globalisierungsgegner sind von den Münchener Theaterkritiken unterschiedlich bewertet worden. Gert Gliewe schrieb in der **“Abendzeitung”**: **“Auf ein solches Stück hatte man eigentlich gewartet, und dann war es doch nur heiße Luft. Theater ist nicht tot, aber aktuelle Befindlichkeiten kann es selten aufarbeiten. Da sind die Medien schneller, Proteste und Kriege längst abgewickelt, bevor sie ein Dramatiker anpacken kann.”**

Thomas Thieringer (**“Süddeutsche Zeitung”**) war im Gegenteil nicht enttäuscht, sogar begeistert: **“Ein junger italienischer Autor traut sich was. Er schreibt ein aktuelles politisches Stück für ein Theater als moralische Anstalt. Einhelliger Beifall für alle Beteiligten dieser mutig schwungvollen Inszenierung”**.

Fausto Paravidino (Theater-, Film-, Fernsehen- und Radio- Schauspieler, Dramatiker, Drehbuchautor und

Übersetzer) hat nach den **“Peanuts”** für das Royal Court Theatre als Auftragswerk **“Genova 01”**- das im Programmheft zu lesen ist - geschrieben. Gliewes Enttäuschung (**“Paravidino und seine deutsche Regisseurin entfernen sich sternenweit von den gesellschaftspolitischen Vorfällen und entwickeln ein rhetorisches Turnstück, das sich brav gegen die Macht des Geldes, der Medien und anderer Rechthaber**



führender West-Demokratien wendet.”) kann man nach der **“Genova 01”**-Lektüre viel besser verstehen. Es ist eine fast realitätsgetreue Reportage, die schonungslos die menschenverachtende Brutalität und den Zynismus der Staatsmacht zeigt, verkörpert von einem **“Padrone”**, dessen großes Vorbild George W. Bush ist: **“Der Zeremonienmeister ist Silvio Berlusconi, der Präsident des italienischen Ministerrats, der seinen Auftritt auf grundlegende Punkte stützt: 1. Gut aussehen; 2. Die Heftigkeit der Auseinandersetzung so anheizen, dass er den sieben Partnern und dem Volk seine Muskeln zeigen kann. Er bereitet sich in beiden Richtungen gründlich vor.”**

Realitätstreue von **“Peanuts”** zu erwarten und zu verlangen bedeutet ein großes Missverständnis.

Paravidino hat doch nicht zufällig als dramaturgische Vorlage den Kinder-Comic von Charles Schulz genommen

und das Theater erklärt den Inhalt so: **“Haben Sie Mühe, die Gesetze der Globalisierung zu verstehen? Aufenthaltsrecht - viel zu kompliziert? Freier Personen- und Warenverkehr? Solidarität? Ein Kinderspiel, vorgeführt von einer Gruppe Jugendlicher in einem Wohnzimmer, in das sie nicht gehören. / .../ Die Wohnungstür ist eine Grenze, und wer sie überschreiten darf, gelangt in ein globalisiertes Einheitsparadies zwischen Fernsehen und Coca Cola. Dort gelten die Regeln des modernen Kapitalismus - freilich nicht für alle gleichermaßen. Zehn Jahre später: Die Gruppe findet sich in einer Polizeiwache wieder. Die einen sind die Folterknechte, die anderen die Staatsfeinde. Vor ihren Gegnern verliert die Demokratie ihre Maske von Anstand und Toleranz: Bürgerrechte sind Peanuts, die Freiheit des Einzelnen gerade noch so viel wert wie eine Erdnuss, die man achtlos unter den Tisch fallen lässt.”**

Ein abstraktes Wohnzimmer ist kein **“Niemandland”** und die grotesken Comic-Figuren (für Paravidino genauso faszinierend wie die Beckettfiguren) sind nur scheinbar unfähig über die aktuelle Probleme zu sprechen. Diese Sprache ist universal und die Figuren metaphorisch. Für das Theater eine Herausforderung, die in München mit viel Fantasie, Kreativität und politisches Gefühl gelöst wurde.

Anfangs Februar 2003, ein Monat später, haben viele Schauspieler zusammen mit Tausenden Münchnern am Odeonsplatz gegen den sinnlosen Irak-Krieg demonstriert. Im Theater sind eintrittsfreie Anti-Krieg-Lesungen organisiert worden. Die Welt hat große Sorgen und Angst.

Hilft es uns heute zurück zu schauen? Ist das Genua 2001 nur eine ferne Vergangenheit, der

Schnee von gestern? (Jerzy Jurczyk)

venerdì 7 marzo ore 17-19 presso l'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8), in occasione della **Festa della donna, "L'Arte e le donne italiane in Baviera"** - Che impegno hanno le donne Italiane nella società tedesca. Con la partecipazione di Renée Fabbiochi, Annunziata da Paola, Immacolata Amodeo, Serena Granaroli, Cristina Picciolini, Silvia di Natale, Michela Spinelli e altre. **Vernissage: "Le leggi del cuore"**, di Renee Fabbiochi. Iniziativa del **Forum internazionale "Donne in Baviera"**, in collaborazione con il COMITES di Monaco di Baviera

sabato 8 marzo, ore 15 presso lo Studio Italiano (Franz-Joseph-Str. 48), nell'ambito del ciclo **"Dalla Sofia alla Filosofia: introduzione alla filosofia antica in forma di incontro"**, **"Aristotele"**, un'iniziativa del gruppo Scripta Manent ed a cura di Giuseppe Scuto. Ingresso 5 Euro. Info sul sito www.umanesimo.com

lunedì 10 marzo, ore 19:00, c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8). Nell'ambito della rassegna **"La cultura in Italia tra Fascismo e Resistenza"** proiezione del film (VHS) **"Osessione"** (regia di L.Visconti, 1943). Iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura.

martedì 11 marzo, ore 19:00, c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8). Nell'ambito della rassegna **"La cultura in Italia tra Fascismo e Resistenza"** conferenza **Franziska Meier "La storia d'Italia tra Fascismo e Antifascismo sulla base di film documentari"** - 1. parte. Iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura.

domenica 16 marzo ore 16,30 nel KulturLaden Westend (Ligsalzstr. 20) **"La voce del violino"**, presentato dalla videomar.... per i soci di rinascita e. V.

lunedì 17 marzo, ore 19:00, c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8). Nell'ambito della rassegna **"La cultura in Italia tra Fascismo e Resistenza"** proiezione del film (VHS) **"Roma città aperta"** (regia di R.Rossellini, 1945). Iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura.

martedì 18 marzo, ore 19:00, c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8). Nell'ambito della rassegna **"La cultura in Italia tra Fascismo e Resistenza"** conferenza **Franziska Meier "La storia d'Italia tra Fascismo e Antifascismo sulla base di film documentari"** - 2. parte. Iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 21 marzo ore 19 presso EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb), stanza 110 **"L'educazione dei figli"**, con la partecipazione della **dott.ssa Norma Mattarei**, sociologa, collaboratrice della Caritas. Incontro-dibattito organizzato da Rinascita e.V. (vedi pag. 21)

lunedì 24 marzo, ore 19:00, c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8). Nell'ambito della rassegna **"La cultura in Italia tra Fascismo e Resistenza"** proiezione del film (VHS) **"Porzûs"** (regia di R.Martinelli, 1997). Iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 4 aprile ore 17-19 presso l'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8) **Doppia cittadinanza che cosa pensano le donne Italiane**: un tema discusso da tempo nella comunità italiana e non ancora risolto.

domenica 27 aprile ore 16,30 nel KulturLaden Westend (Ligsalzstr. 20) **"Il mestiere delle armi"**, presentato dalla videomar.... per i soci di rinascita e. V.

"Antonioni Retrospektive" im "Filmuseum" im Stadtmuseum (St.-Jacobs-Platz 1, tel. 089-23324150) Eine Veranstaltung des Circolo Cento Fiori e.V. und des Film Museums im Stadtmuseum. **Entrata 4,- Euro.**

venerdì 18.4 ore 21 **CRONACA DI UN AMORE** - 1950

sabato 19.4 ore 21 **I VINTI** - 1952

domenica 20.4 ore 21 **LA SIGNORA SENZA CAMELIE** - 1953

lunedì 21.4 ore 19.00 **Kurzfilme: GENTE DEL PO / N.U. (NETTEZZA URBANA) / L'AMOROSA MENZOGNA / SUPERSTIZIONE / SETTE CANNE, UN VESTITO / LA VILLA DEI MOSTRI / VERTIGINE (LA FUNIVIA DEL FALORIA) / TENTATO SUICIDO (L'AMORE IN CITTA) / FOTOROMANZA / KUMBHA MELA (INDIA) / ROMA / NOTO MANDORLI VULCANO STROMBOLI CARNEVALE / SICILIA** - 1943 - 1997

ANTONIONI - EINE HOMMAGE - 1992 - Rosemarie Stenzel-Quast

martedì 22.4 ore 18.30 **CRONACA DI UN AMORE** - 1950

mercoledì 23.4 ore 18.30 **I VINTI** - 1952

giovedì 24.4 19.00 **Ausschnitte aus ANTONIONI - LO SGUARDO CHE HA CAMBIATO IL CINEMA** - 2002 **Sandro Lai & Carlo Di Carlo / L'AVVENTURA** - 1960 **RITORNO A LISCA BIANCA** - 1983 **Einführung: Carlo di Carlo**

venerdì 25.4 ore 21 **LE AMICHE** - 1955

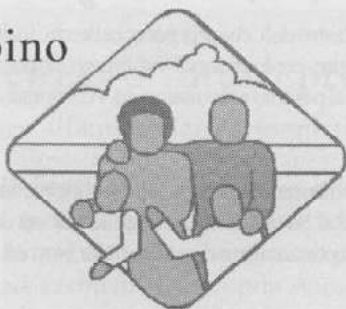
sabato 26.4 ore 21 **IL GRIDO** - 1957

domenica 27.4 ore 21 **L'AVVENTURA** - 1960 **RITORNO A LISCA BIANCA** - 1983

martedì 29.4 ore 18.30 **LA SIGNORA SENZA CAMELIE** - 1953

mercoledì 30.4. ore 18.30 **LE AMICHE** - 1955

L'educazione del bambino



C'è un detto, in tedesco, molto significativo: **"Was Hänschen nicht lernt, lernt Hans nimmer mehr"** cioè "Quello che Giovannino non impara, non l'impara più nemmeno Giovanni". Infatti è da bambini che si deve imparare l'educazione e con essa i valori che danno un senso alla vita; da adulti è troppo tardi.

Un tempo si diceva – ma a me sembra che ciò sia valido ancor oggi – che i genitori devono dare ai figli le radici per crescere, poiché esse rappresentano un'appartenenza che non si potrà mai ripudiare. Per radici si intende: la famiglia, il paese natale, la scuola, le tradizioni. È un

patrimonio essenziale che ci accompagna per tutta la vita.

I bambini d'oggi sembra siano molto fragili. Causa di un'educazione troppo permissiva? Nelle librerie si contano a centinaia i libri che consigliano nuove forme di educazione, ma le opinioni sono così diverse da rendere i genitori insicuri.

Secondo me non esiste un unico stile d'educazione, bensì esso va

modellato secondo il carattere del bambino.

Una cosa però è certa: i genitori – oltre a dedicare la massima attenzione e il maggior tempo possibile ai propri figli – devono soprattutto **dare sempre il buon esempio.** I bambini sono osservatori molto acuti che colgono ogni particolarità e sfumatura e, prima o poi, assumono l'atteggiamento dei genitori e ciò vale in tutti i campi: dal modo di mangiare, al modo di vestire, a quello di parlare, al modo di rispettare ed amare il prossimo.

Ma se su questo argomento volete scambiare le vostre opinioni e le vostre esperienze, dare consigli e far tesoro di quelli altrui, vi invitiamo a partecipare al nostro incontro di **venerdì 21 marzo alle 19** che si terrà alla **"EineWeltHaus", Schwanthalerstr. 80** e a cui parteciperà la **Dott. Norma Mattarei**, sociologa, collaboratrice della Caritas. (Sandra Galli)

Il tedesco



Es ist noch gar nicht so lange her, da war das Leben herrlich einfach. **Es gab gute Menschen und böse, ganz so wie in den alten Märchen.** Ich wuchs auf der Ostseite des "Kalten Krieges" auf und täglich wurden wir über die Machenschaften der "Herren von

Bonn" und deren bösen Freunde, Amerikaner genannt, unterrichtet. Wie strahlend und selbstlos waren dagegen doch die sowjetischen Soldaten. Sie hatten uns unglaublich tapfer, dabei immer freundlich und hilfsbereit vom Oberteufel Hitler befreit. Die Herren von Bonn dagegen waren voller Sympathie für den Adolf H. und wollten nichts so gerne wie einen neuen Krieg beginnen, denn sie waren böse und rachsüchtig wegen des verlorenen Krieges. Aber das verhinderte unsere brave Arbeiter- und Bauernmacht, fest unterstützt von den anderen roten Bruderstaaten. Als 12jähriger lernte ich dann die andere Seite kennen und jetzt galt es vor den "Roten" auf der Hut zu sein, denn die wollten in Wirklichkeit den Krieg. Alle redeten jedoch immer ausschliesslich vom Frieden, nur der hinterhältige MAO nicht.

Der war Chinese, nannte die Atombombe einen Papiertiger, wollte überall nur Revolution und auch seine sowjetischen Genossen mochten ihn gar nicht mehr leiden. Heute gibt es einige Leute in Arabischen Ländern, die den Adolf wohl ganz toll finden, denn sie sind genauso teuflisch wie er. **Seitdem ich damals die Grenze zum Westen überschritt, sind meine Helden vergangen.** Der letzte war J.F.K., der wurde aber erschossen und später erfuhr man einiges nicht so schönes über ihn. 1945 dachte man, das Ende der Kriege sei erreicht, denn nun war ja Obersatan hin und mit ihm noch einige seiner Paladine und Mitläufer vernichtet. Komischerweise ging es dann aber doch weiter, wie gewohnt und seither sind jede Menge Leute sehr unangenehm ums Leben gekommen. Aber vielleicht wird ja jetzt endlich alles gut, wenn dieser Saddam mal weg ist... (Heinz Lietfien)

CONTATTO

edito da Contatto Verein e. V.
bimestrale per la Missione
Cattolica Italiana di Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Diventa socio di rinascita e. V.

versando la quota annuale di
40 Euro
(incluso abbonamento a
rinascita flash)
sul conto: rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80

ARIETE - È il vostro compleanno, auguri! Il sole, l'astro dell'energia per eccellenza, visita il vostro segno, donandovi vitalità e freschezza per ricominciare il ciclo annuale. Sarà però preferibile agire, per le cose più importanti, dopo la data del compleanno, o comunque in aprile. Attenti al troppo lavoro, alle maniere irritanti verso gli altri e al pesante indebitamento. Affrontate con prontezza, ma anche con razionalità, uno scontro lavorativo.

TORO - Affronterete una situazione altalenante. Il primo mese sarà buono, il secondo meno. Il mese di marzo si mostra più favorevole a realizzare vecchi progetti pratici, non necessariamente inerenti al lavoro. Il mese di aprile porterà delle spese difficili da evitare. Se pensate di investire, tenete a mente che le uscite di denaro potrebbero non portare il guadagno sperato. Non è il momento adatto per affidarsi alla fortuna. Ponderate bene i vostri passi.

GEMELLI - Molto lentamente il cielo comincia a schiarirsi. Ma attenzione! La schiarita completa non avverrà se non dopo una o più decisioni dolorose. Non è possibile rinviarle, né prendere tempo. Concludete le vecchie faccende o lasciatele perdere! La pigrizia e il tergiversare riproporrebbero solo crisi esistenziali inconcludenti. Vanno bene le attività intellettuali, l'insegnamento e gli spostamenti d'interesse culturale; certamente anche lo studio. Chi lavora nel campo artistico va a gonfie vele.

CANCRO - La terza decade deve stare molto attenta ai viaggi in paesi lontani: meglio rinunciarci. Attenzione anche alla gestione dei soldi. Introiti ci saranno, ma le spese tendono a farli sfumare. Anzi, in banca, il conto in rosso è l'ipotesi più probabile. Vi presentate comunque molto grintosi nel lavoro e anche molto efficienti, cosa che porterà ad un riconoscimento pratico, almeno per le prime due decadi. Le vostre passioni non vanno di pari passo con le vostre attenzioni verso la persona amata. Il risultato sarà una disarmonia, secondo voi, inspiegabile!

LEONE - Ancora per questo bimestre siete sulla cresta dell'onda. Cercate di sfruttare tutte le possibilità e le occasioni per la realizzazione di progetti pratici. Grande produttività e fortuna sul piano pratico, soprattutto per la terza decade. La prima decade invece perde colpi sotto il peso di un accentuato egoismo e degli appassionati scontri contro le autorità e i superiori in generale. In ogni caso, la battaglia contro i vostri simili, la concluderete vittoriosamente. Abbiate riguardo per i problemi dei figli.

VERGINE - Cercate di avere un po' di pazienza e non lasciate che lo stress vi porti a preoccuparvi oltre misura e litigare inutilmente. A partire da inizio aprile entrate piano piano in un periodo più fortunato e molti dei vostri sogni troveranno riscontro nella realtà. Ad ogni modo, non potrete evitare uscite monetarie, ma, se non altro, potrete far sì che una parte di loro si indirizzi verso un investimento. In marzo, ci saranno possibilità di attriti coniugali che supererete romanticamente in aprile, quando riceverete anche una grande spinta spirituale. Attenti alla salute.

BILANCIA - Tutto il bimestre è favorevole ai viaggi di ogni tipo. Anche per risolvere controversie e vincere i nemici. Gli affari e, soprattutto, gli affari con l'estero, hanno la meglio. Il romanticismo però non va di pari passo con la vostra intraprendenza, lasciandovi esposti alle pretese della persona che vi è vicina. Attenti però, è il vostro impegno e non la fortuna che vi aiuta. Quindi non lasciate che sia il caso a guidare le vostre mosse. Non lasciate degenerare una discussione con un superiore oppure con il padre.

SCORPIONE - La vostra stella guida, Marte, si troverà in una posizione particolarmente propizia, donandovi grande coraggio e voglia di realizzare i progetti più ambiziosi. Avrete a disposizione anche gli strumenti più adatti. Che aspettate? Osate e vi sarà dato! Attenti però a non trasformare questa energia in una guerra distruttrice. Avrete sì la possibilità di intimidire i nemici, ma la fortuna non vi aiuterà molto. È un buon momento anche per pianificare il prossimo futuro.

SAGITTARIO - Bisogna rivolgere molta attenzione alle richieste provenienti dalla famiglia. Ci saranno problemi da risolvere, sia tra coniugi che con i figli. Non è un buon momento per le questioni pratiche, tranne che per socializzare e fare sport. Si presenterà un'allettante occasione di investimento, ma sarebbe meglio rimandare. Cercate piuttosto di rinnovare la casa, oppure occupatevi delle vostre proprietà o della macchina.

CAPRICORNO - Le stelle vi elargiscono grande energia durante questo periodo. Perfino un sedentario e cauto Capricorno sentirà il bisogno di scatenarsi ed esprimere liberamente quello che nasconde nel corpo e nell'anima. Lo sport e l'arte, dunque, vanno benissimo. Attenti però a non sovraccaricarvi, al fuoco o all'uso dei macchinari, soprattutto quelli taglienti, che possono risultare pericolosi; la guida anche. Buono il momento per iniziare un addestramento professionale. Attenzione alla madre.

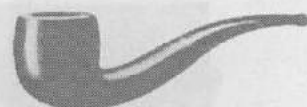
ACQUARIO - Il primo mese porterà discussioni in famiglia e qualche perdita di denaro. Tutto questo però non sarà senza risultati positivi, dato che molto probabilmente, in aprile scoprirete nuove fonti di guadagno e un rinnovato interesse per la vita familiare. Anche sotto altri punti di vista aprile sarà migliore di marzo; la creatività sarà ad un livello particolarmente elevato e porterà soluzioni a molti problemi.

PESCI - Attenti ai piccoli disturbi che arrivano con l'inizio della primavera. Per i più sensibili di voi potrebbe essere un vero guaio. In ogni caso però, sarete brillanti e non mostrerete affatto un eventuale malessere fisico. Sarete radiosi, amabili e persuasivi. La prima decade sarà particolarmente portata ai pensieri innovativi e saranno soltanto le discussioni in famiglia a impedirgli un salto di qualità.

HELIOS

OROSCOPI PERSONALI E DI GRUPPO
tel. 0160 - 7319 082

Fantascienza, fantademenza o futuro prossimo?



Dalla riforma sanitaria il C.A.C. (codice alfanumerico cartoonistico per la classificazione dei fumatori)

La cassa malattia pensa di ridurre le prestazioni alle persone dedite al tabagismo, in quanto più soggette a malattie gravi e croniche in seguito al fumo. Gli assicurati verrebbero catalogati secondo il criterio seguente: al numero di sigarette (si) e di sigari (sig) fumati in un giorno si affiancherà un codice socio-psicologico, in base allo stato di salute mentale al momento dell'attività fumatoria.

Tipologia di momento psicologico	Codice
Fumata del "dopo" con il partner	A☹
Allegra con gli amici	B☺
In situazione di stress positivo	C☺
Dopo un litigio	D↯
In stato di depressione momentanea	E☹
In situazione di stress negativo	F☹
In stato di depressione grave	G☹
.....	...
.....	Z☹
Sigari	
Modello	Codice
Capitano d'industria	A1
Toscano da osteria	F10

Per modello capitano d'industria si intendono quei modelli solitamente preferiti dai grandi del pianeta (tipo doppio corona). Sono di produzione artigianale e magari

(come vuole la leggenda) rollati sulle cosce nude di fanciulle bellissime e focose. Fumare un pezzo del genere conferisce un senso di potenza al fumatore, che vedrà rinvigorita la propria autostima, con conseguenze positive sulla psiche (l'illusione regge anche se l'industria è in liquidazione).

Il sigaro toscano è un po' cheap, un po' da poverelli, tende quindi a deprimere il nostro soggetto che quindi risulta più sensibile agli attacchi di virus e batteri. Inoltre il tabacco *oscuro* cioè nero dei toscani è più irritante per i polmoni.

Il fumo di diverse erbette, sia via pipa che via canna, viene catalogato con il massimo del peggio ed ha un'unica classificazione: Z☹100.

Ogni paziente verrà catalogato in base ai criteri sopracitati e godrà delle prestazioni della cassa malattia, in modo indirettamente proporzionale alla somma dei punti del C.A.C. (Le lettere fino alla E sono calcolate "buone", le lettere dalla F alla Z vengono definite penalizzanti).

Per esempio un paziente dedito al fumo di sigarette, sigari ed erba viene classificato con un codice simile: 25si(5F☹1B☺19E☹)/1sig(1A1)/Z☹100 (25 sigarette/g di cui 5 in stato di stress negativo ecc.).

Quindi, tutto molto semplice. Se proprio non volete smettere di fumare, scegliete almeno il prodotto giusto al momento giusto! (Luisa Chiarot)

Miniricette bilingue

S'avvicina la stagione dell'asparago. In Italia, si sa, tutti si buttano nelle campagne a raccoglierne a mazzi. In Germania si va dall'ortolano o al supermercato. Il prodotto non s'assomiglia neppure, ma la nostra ricetta val bene per tutti e due.

Cuocete gli asparagi in acqua salata con le punte di fuori. Scolateli e avvolgeteli a mazzetti in belle fette di prosciutto. Imburrate una forma e adagiateci i mazzetti. Cospargeteli di formaggio parmigiano e metteteli in forno a 150 gradi per circa mezz'ora. Servite con un vino bianco di vostro gusto.

Die Spargel schälen und im Salzwasser aufrecht kochen. Den Spargel in Portionen teilen und jede mit einem Scheiben Schinken umwickeln. Spargelbündel in eine Form mit Butter geben, mit Parmesankäse bestreuen. Mit Salz und Pfeffer abschmecken und im Backofen bei 150° ca. 30 Minuten überbacken. Mit Weißwein servieren. (rubrica a cura di Miranda Alberti)

Le opinioni degli altri

Inserite davanti ad ogni parola una lettera o un gruppo di lettere scelto fra quelli elencati più sotto, in modo da formare parole di senso compiuto. Le lettere aggiunte, prese nell'ordine, formeranno una frase di Roberto Benigni.

....COLO - ..ANA - ..CCIA - ..TALE - ...INO
 - ..CHIO - ...LA - ..ME - ...OLA - ...STITO -
 ...TTO - ..ERA - ...ZIO - ..DA - ...RITÀ -
 ..PPORTO - ..REO - ..ADRO - ..ICA - ...CITO
 - ...AGLIO - ...NA - ..VOLA

ae ~ bag ~ el ~ fa ~ ila ~ ini ~ iso ~ l ~ las ~ lia ~ na
 ~ no ~ oc ~ on ~ op ~ peri ~ pre ~ qu ~ sem ~ su ~
 ta ~ tic

Soluzione: "Per il fanatico ci sono sempre due opinioni: la sua e quella sbagliata."

note di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 33 95 85
Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

Scopriamo i talenti

Grande Concorso canoro per canzoni inedite

Gli italiani cantano, forse non tutti, certo non sempre, ma in genere cantano - e gli italiani residenti all'estero non sono da meno. Tra questi ce ne sono molti che oltre a cantare suonano uno strumento, che compongono musica o **testi di canzoni** che nascono dalla sensibilità, dalle esperienze e dal talento di ognuno. La maggior parte di questi artisti sconosciuti non riesce a arrivare al grande pubblico per mancanza di una ribalta che gli offra l'occasione di esibirsi dal vivo. Per venire incontro a queste esigenze, l'associazione **rinascita e. V.** bandisce un Concorso per voci nuove:

- al Concorso possono partecipare cantanti singoli o gruppi musicali di qualsiasi nazionalità
- le canzoni devono essere inedite e cantate in lingua italiana o in un dialetto italiano
- gli interessati devono, per prima cosa, telefonare a Rocco: 089/69 38 74 69, oppure a Leandro: 089/43 74 77 88, dopodiché gli verrà inviato un modulo di partecipazione da compilare e rispedire
- è prevista una quota di partecipazione di • 10
- gli organizzatori si riservano di definire la data del Concorso in base alle adesioni.

Lingua e Cultura Italiana **“Il Biondo Tevere”** corsi individuali e di gruppo

mobile: 0171 53 49 639

e-mail: martamanno@freenet.de